Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim
Regno e Colonie, con premio L. 8
» » senza premio » 16 8.50 4.50
Unione postale » 34 17 9
Un numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
Gli arretrati costano il doppio
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e Necrologie nella rubrica mortuaria L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MONETARI L. 2 la linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Conto Corrente Postale — 31-1[illegible] ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
[illegible] del Risorgimento ROGLER
2, P. P.
BOLOGNA [illegible] ma, Torino, Venezia [illegible] all'Est.

Anno XXXI — Lunedì 27 dicembre — 1915 — Lunedì 27 dicembre — Numero 356

Violenti duelli d'artiglieria nel Trentino e in Carnia

Un passo della Grecia circa l'azione italiana in Albania

Successi dell'offensiva montenegrina nel Sangiaccato

I comunicati di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 213

25 DICEMBRE 1915.

Lungo la fronte del Trentino e della Carnia azioni intense delle artiglierie. Quella avversaria riprese il tiro sugli abitati danneggiandone qualcuno. Contro la borgata di Loppio nella valle del Rio Cameràs (Adige) il nemico fece anche rotolare grossi sassi dalle soprastanti alture a settentrione del paese, senza però riuscire a produrre danni. La nostra artiglieria controbattè quella avversaria e disperse in parecchie località truppe e salmerie nemiche in marcia.

Lungo la fronte dell'Isonzo nessun avvenimento meritevole di particolare rilievo.

Firmato: CADORNA

* *

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 214

26 DICEMBRE 1915

Attività delle opposte artiglierie in vari tratti della fronte specialmente in valle Giudicaria tra le opere nemiche del gruppo di Lardaro e le contrapposte nostre batterie.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA

Viva attesa a Caserta per l'arrivo di Re Pietro

ROMA 26, sera — Sul probabile soggiorno di Re Pietro di Serbia a Caserta, si hanno da colà in data odierna questi particolari:

In città si ritiene, nonostante le notizie in contrario comunicate dai giornali, assai prossimo l'arrivo di Re Pietro e del suo seguito. Essi sarebbero anzi aspettati da un'ora all'altra, per quanto alla stazione ferroviaria nessuno sappia precisare la linea e il treno con cui l'atteso sovrano dovrebbe giungere fra noi, perchè i preparativi, già cominciati da più giorni, si sono ieri sera intensificati. Fu vista anzi una automobile rimanere lungamente presso la stazione ferroviaria, evidentemente in attesa di qualcuno. Si aggiunga poi che il prefetto di palazzo duca Federico Borea D'Olmo, il quale si era allontanato da Caserta per passare il Natale fra i suoi, fu richiamato telegraficamente. Nella giornata di ieri furono pure dati degli ordinativi a un negozio di pasticceria. Anche oggi le cucine sono in pieno funzionamento e da parte del personale di servizio, giunto qui da più giorni, è un grande affaccendarsi. Infine pure ufficiali della Croce Rossa, i quali occupano, come già vi scrissi, una parte della reggia, hanno avuto ordine di non occupare più determinati vani del lato occidentale, ove avrà senza dubbio i suoi appartamenti il regale ospite.

Ieri sera, dopo un'altra vana attesa, fu precisato l'arrivo per le 5 e mezza di stamane, ma neppure stamane Re Pietro è giunto alla stazione di Caserta.

Re Pietro su una torpediniera italiana

BRINDISI 26, sera — Si apprende ora che la notte del 18 u. s. il Re di Serbia, proveniente da Taranto, dopo una settimana di sosta ad Alessio (casa Bey) si imbarcò a Durazzo per Valona su una torpediniera italiana.

Alle 10.30 antimeridiane del medesimo giorno un sottomarino austriaco è apparso nello specchio di acqua della baja di Durazzo sottostante, a sud della regia legazione d'Italia, allo scopo evidente di silurare il piccolo, vecchio piroscafo «Dauno» della società Puglia, sbarcante viveri per l'esercito serbo. Vennero tirati sette colpi di cannone da 57 contro il sottomarino, il quale scomparve.

NEI BALCANI

L'azione italiana in Albania

Un passo amichevole del Governo greco a Roma

ATENE 25, sera — *L'estensione di alcune operazioni di ordine militare e di altre operazioni compiute recentemente dagli italiani nella regione di Valona era di natura tale da richiamare l'attenzione del governo ellenico, sempre animato da amichevoli intenzioni verso la vicina dell'Epiro settentrionale.*

In queste condizioni e con questo spirito la Grecia incaricò il suo ministro a Roma di fare un passo per conoscere l'estensione e lo scopo della impresa italiana citata. Il governo italiano ha dato nella sua risposta le migliori assicurazioni. (Stefani).

I bulgaro-tedeschi sempre fermi alla frontiera

PARIGI 26, mattina — Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito di oriente, dice:

La situazione non è modificata sulla fronte durante gli ultimi due giorni. I lavori di fortificazione intorno a Salonicco continuarono attivamente. Il nemico non fece nessun tentativo per passare la frontiera greca.

Sui Dardanelli la notte e la mattina passarono calme. Nel pomeriggio del 23 l'artiglieria pesante eseguì tiri efficaci contro le trincee turche e controbattè la artiglieria nemica sulla costa europea. (Stefani).

La missione del gen. Castelnau

Il generale ad Atene

SALONICCO 26, mattina — Il generale Castelnau terminò il viaggio di studi e di ispezione. Egli ebbe frequenti colloqui col generale Sarrail e col comandante in capo delle truppe inglesi. Castelnau si mostrò soddisfattissimo delle disposizioni prese.

Castelnau lasciò Salonicco diretto ad Atene ove sarà ricevuto dal Re. (Stefani)

A proposito del viaggio di Castelnau ad Atene, il *Matin* dice che il generale parteciperà al Re degli elleni la ferma risoluzione degli alleati di difendere il grande porto dell'arcipelago dove la presenza della Germania sarebbe un disastro per la Grecia stessa. Nello stesso tempo il generalissimo francese potrà dire con autorità al Re di Grecia con quali sentimenti di rispetto per la indipendenza ellenica, gli alleati si manterranno in quel porto.

Fabbrica di munizioni turca fatta saltare da un aviatore

Il malcontento a Costantinopoli

(Dal nostro inviato speciale)

SALONICCO 25, ore 21.20 — Un aviatore alleato bombardò e fece saltare in aria la fabbrica di munizioni di Kaskici al Corno d'Oro. Cinquecento turchi sono morti e le case del sobborgo sono incendiate.

Un cacciatorpediniere turco è stato affondato da un sottomarino alleato all'isola dei Principi.

A Costantinopoli avvengono frequenti risse fra il pubblico e i tedeschi. L'opinione turca è allarmata dalla prospettiva di dovere fornire viveri alla Germania. In passato i tedeschi promettevano ai turchi di marciare con essi contro l'Egitto appena i franco inglesi fossero scacciati da Salonicco. Adesso invece i tedeschi invitano i turchi ad attaccare l'Egitto senza attendere la caduta di Salonicco e senza il soccorso dei soldati tedeschi. La Germania continua l'invio di numeroso materiale in Turchia. Il pubblico è indispettito per il successo degli inglesi nella rapida evacuazione della baja di Suwla, dove i turchi trovarono uno scarso bottino. Ogni giorno un trasporto inglese conduceva mille uomini a Suwla e durante la notte ne imbarcava dieci mila. Questo spiega come l'operazione abbia potuto compiersi così clandestinamente.

Nel teatro d'Oriente avverrà un nuovo colpo? La spiegazione dell'immobilità nemica sul fronte macedone non è ancora avvenuta. I bulgari rifiuterebbero di proseguire la lotta contro gli alleati e vogliono nuove promesse di terri[illegible] come prezzo per la continuazione della guerra.

Anche del resto fra bulgari e tedeschi sono abbastanza frequenti le risse a Uskub. Si dice che i tedeschi si trovino piuttosto imbarazzati in Oriente.

FERRI PISANI

L'offensiva dei montenegrini nel Sangiaccato

Attacco austriaco respinto

CETTIGNE 25, matt. — *Un comunicato ufficiale: in data 23 dicembre dice:*

Il nostro esercito del Sangiaccato, proseguendo l'offensiva, ha attaccato il nemico dalla parte di Lepanate. Dopo un combattimento accanito il nemico, malgrado la resistenza opposta, fu completamente respinto su Bielopolje e lasciò sul terreno 60 morti. Facemmo un centinaio di prigionieri tra cui un capitano.

Sugli altri fronti duelli di artiglieria e combattimenti di fanteria.

Un successivo comunicato dice:

La presenza del nemico fece ritirare tutte le popolazioni coi loro greggi e viveri dalla riva destra del fiume Tara nell'interno del paese.

Nella direzione di Berana il nemico, composto di due battaglioni, 4 cannoni e due mitragliatrici, attaccò vigorosamente un nostro distaccamento presso il villaggio di Jabuca verso il Zim, ma tutti gli attacchi furono respinti con grandi perdite per il nemico. Facemmo un centinaio di prigionieri.

Sugli altri fronti nessun avvenimento importante. (Stefani)

La squadra russa bombarda Varna

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera — (M. G.) - *L'Agenzia Information riceve da Losanna in data 25:*

« Telegrafano da Bucarest alla Zeit di Vienna che diverse torpediniere russe continuano a bombardade Varna.

Come saranno ricevuti in Sardegna gli austriaci prigionieri dei serbi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 26, sera. — Sull'arrivo dei prigionieri austro-ungarici, consegnati dalla Serbia alle nostre truppe, si hanno da Cagliari questi particolari:

« Una decina di migliaia di prigionieri, un terzo circa della loro totalità, è arrivata da quindici giorni alla grande stazione di disinfezione dell'Asijara, la più grande delle isole che coronano a nord-ovest la Sardegna, di dove i prigionieri vengono avviati ora per l'interno, per far posto agli altri scaglioni che stanno per giungere colà.

Dall'interno della Sardegna i prigionieri austriaci saranno custoditi in apposite stazioni, preparate in località lontane il più possibile dai centri abitati, ma ove non fanno penuria ricoveri vasti e salubri, in parte già esistenti e ora rimodernati ed adattati.

Una di queste stazioni per la provincia di Cagliari è stata già scelta a monte Narbo in giurisdizione del Comune di San Vito, ove esistono grandi e comodi fabbricati. Tutto è pronto colà per ricevere i nuovi ospiti.

I prigionieri austriaci sono stati accompagnati sin all'Asijara anche da ufficiali serbi, uno dei quali, il maggiore Milutin Zsivkovitz, che comandava il primo scaglione in Sassari, ove fu ricevuto dal prefetto, dal generale, dal sindaco e ove fu fatto segno a manifestazioni di stima e cordialità affettuose da parte di ogni ordine di autorità e della cittadinanza, è ripartito alla volta di Roma, lasciando in Sardegna altri ufficiali e sott'ufficiali, forse per prendere il comando di altri scaglioni o per ricongiungersi in Albania al valoroso esercito di Re Pietro.

Fra russi e austro-tedeschi

Brillante colpo di mano dei russi

PIETROGRADO 26, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

A sei verste da Buczacz respingemmo un tentativo nemico di impadronirsi delle nostre trincee avanzate. Nella regione di Barancze nostri esploratori si impadronirono con un colpo di mano di un'opera nemica facendo 21 prigionieri. Tentativi accaniti dell'avversario di riconquistare l'opera rimasero senza successo. (Stefani)

*

Il comunicato tedesco del 25 dice:

Su vari punti dei fronte vi sono stati combattimenti di pattuglie. Distaccamenti di esploratori russi che avevan tentato di avvicinarsi alle nostre linee sono stati respinti.

Il comunicato austriaco dice:

Le forze nemiche che si erano trincerate a poca distanza dinanzi alle nostre posizioni, dopo un tentativo di attacco respinto ieri ad est di Barancze, furono attaccate di sorpresa durante la notte e respinte. Oltre a ciò nessun avvenimento rilevante.

In Francia e nel Belgio

Continua l'attività dell'artiglieria

PARIGI 25, sera — *Il comunicato delle ore 23 dice:*

In Belgio durante la giornata l'artiglieria ha continuato ad essere attiva nella regione di Lombaertzyde. In Artois le nostre batterie hanno cannoneggiato con successo le opere tedesche a sud di Angres e nella regione di Arras.

In Champagne abbiamo disperso un convoglio nemico sulla strada Tahure-Somme Py.

Nei Vosgi duello di artiglieria abbastanza intenso. Il nemico ha bombardato senza risultato le nostre posizioni sul fronte di Hirzstein e sulle pendici settentrionali dell'Hartmannsweilerkopf. (Stefani)

Sul fronte anglo-belga

LE HAVRE 25, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercto belga dice:*

La notte scorsa e la mattina di oggi sono trascorse calme. Nel pomeriggio il nemico ha manifestato qualche attività dinanzi alla parte centrale del nostro fronte. Le sue batterie sono state subito ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria che ha poi eseguito tiri di demolizione sui lavori tedeschi a Vicogne e su un importante opera nemica a nord di Dixmude. (Stefani)

*

LONDRA 25, sera — *Un comunicato ufficiale dice:*

Il 25 non vi è stato nulla di rilevante da segnalare. Cannoneggiamento abituale lungo il fronte. (Stefani)

Posizione riconquistata dai tedeschi

BASILEA 25, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Il cannoneggiamento del nemico è stato attivo in alcune località specialmente nei Vosgi. Un attacco notturno con granate a mano contro una nostra posizione elevata a nord est di Souain è stato respinto. Una posizione sull'Hartmannsweilerkopf è stata riconquistata. I francesi furono sloggiati anche da elementi di trincee sul versante nord della montagna.* (Stefani)

L'attività militare dei tedeschi è diminuita

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera. — (M. G.) il *Telegraph* di Amsterdam apprende che l'attività militare tedesca concernente i movimenti di truppe è alquanto diminuita.

Da quanto si può giudicare, i tedeschi dispongono ora di una rilevante forza sul fronte occidentale, ma le loro riserve sono deboli. Coll'intenzione di portare prontamente sui luoghi delle future battaglie le loro riserve in un momento critico, i tedeschi moltiplicano le loro linee di comunicazione. Il trasporto delle munizioni continua e i depositi ne sono regolarmente riforniti.

L'opinione generale, in Belgio, è che la grande offensiva sia stata aggiornata, perchè i tedeschi in questo momento non sono ancora pronti per una azione generale.

Un messaggio natalizio del Re d'Inghilterra all'esercito e all'armata

LONDRA 25, sera. — *Il Re ha diretto il seguente messaggio agli eserciti di terra e di mare:*

« Il Natale trova ancora tutte le risorse dell'impero sempre impegnate nella guerra. Voglio esprimere in nome mio ed in nome della Regina il saluto cordiale di Natale e i nostri buoni auguri pel nuovo anno a tutti coloro che sul mare ed in terra tengono alto l'onore del nome inglese. Negli ufficiali e negli uomini della mia marina dai quali dipende la sicurezza dell'impero io ripongo, come tutti i miei sudditi, una fiducia assoluta. Ed uguale fede ripongo negli ufficiali e negli uomini dei miei eserciti, siano essi in Francia, in Oriente o su altri teatri, essendo convinto che la loro devozione, il loro valore e la loro abnegazione condurranno sotto la guida di Dio, sino alla vittoria ed alla pace onorevole. Molti dei loro camerati sono purtroppo attualmente negli ospedali ed io desidero con la Regina esprimere anche a queste coraggiose persone la nostra riconoscenza profonda e il nostro vivissimo voto per la loro guarigione. Un altro anno termina, come è cominciato, nel lutto, nel sangue e nelle sofferenze. Mi compiaccio tuttavia perchè so che lo scopo pel quale lottate viene sempre più a portata di vista ». (Stefani)

Stancioff collocato a riposo

COPENAGHEN 26, sera — Si annuncia da Sofia che il ministro plenipotenziario Stancioff è stato collocato a riposo.

IN PERSIA

Una banda di insorti battuta e dispersa dai russi

PIETROGRADO 26, mattina (ufficiale) — *Essendo state ricevute informazioni sicure sull'arrivo nel villaggio di Rabatkerim a 40 verste a sud-ovest di Teheran, di una banda diretta da un noto Fidai, l'emiro Gischmett, e forte di 1000 cavalieri, venne colà inviato un reparto di truppe nella notte dal 21 al 22 al comando del tenente colonnello Belomestnoff coll'ordine di distruggere detta banda con un rapido colpo di mano. Il 22 Belomestnoff incontrò presso il villaggio di Rabatkerim in posizioni montagnose naturalmente fortificate e bene organizzate due battaglioni di gendarmi, 300 cavalieri dell'Emiro Gischmett e 200 Bakhtiaris.*

Il nemico aprì un fuoco violentissimo. Il tenente colonnello Belomestnoff dopo una preparazione di fuoco, attaccò il nemico con tutta la massa delle sue forze cercando di aggirarlo. Il nemico fu battuto nel modo più completo e disperso e perdette soltanto in uomini sciabolati 118 di cui due ufficiali. (Stefani)

*

LONDRA 26, sera — *Più recenti notizie intorno al combattimento tra russi ed insorti persiani a Rabatkerim, presso Teheran, dicono che i russi hanno messo in rotta il 22 corrente una forza mista di Mudjehids e di gendarmi in numero di 1200. Il nemico ebbe 140 uomini uccisi e 70 fatti prigionieri. I russi ebbero un ufficiale ed un cosacco uccisi e quattro cosacchi feriti.* (Stefani)

Vibrato appello di Lloyd George agli operai inglesi

GLASCOW 26, sera — In un discorso qui pronunciato Lloyd George ha detto che si è recato alla riunione di Glascow per presentare proposte dall'accettazione delle quali dipende, non soltanto la vittoria, ma anche la salvezza di innumerevoli vite.

«E' possibile, ha soggiunto l'oratore, che io debba riferire, pel tramite del Parlamento all'esercito britannico che operai tecnici inglesi si rifiutano di sospendere i loro regolamenti quando ciò occorre per salvare la vita dei loro camerati sui campi di battaglia?

Rifiuto di credere che operai inglesi siano meno patrioti degli operai francesi il cui spirito di sacrificio e abnegazione ha permesso alla Francia di resistere con successo alle macchine costituite con lo aiuto degli operai tedeschi.

Il tempo stringe, occorre che il concorso degli operai sia dato senza indugio».

Lloyd George ha terminato il suo discorso rivolgendo un caloroso appello agli operai inglesi e dicendo:

«Può darsi che il Kaiser si appagherebbe dell'annessione del Belgio, del pagamento di una indennità, della perdita di parecchie colonie britanniche, e della rinuncia della Gran Brettagna al dominio del mare.

Ma allora la Gran Brettagna sarebbe altrettanto completamente in preda al dispotismo prussiano, come lo è oggi il Belgio.

Io conosco già in precedenza la risposta degli operai inglesi che hanno dato tanto volentieri i loro figli alla salvezza della Patria». (Stefani)

Violento manifesto natalizio della Lega umanitaria tedesca

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 26, sera — (M. P.) — L'«Exchange Telegraph» riceve dal suo corrispondente a Rotterdam un manifesto, indirizzato in occasione del Natale dal comitato della Lega umanitaria tedesca a tutti i membri e associati di questo luogo. Eccovi i principali passaggi:

«Alla vigilia di Natale, nel momento in cui i monarchi, con le mani imbrattate di sangue, si scambiano dei messaggi di pace, i nostri valorosi soldati continuano a sacrificare le loro vite. I nostri quartieri popolari continuano ad essere immersi nella desolazione, per la campagna che dura da più di 500 giorni, non per difesa legittima del territorio tedesco, ma per soddisfare l'avidità insaziabile di cospiratori prussiani.

Al Reichstag gli uomini che avevano giurato di difendere i diritti del popolo hanno fatto causa comune coi nostri offensori. Considerate quale era la situazione dell'impero tedesco nel luglio 1914. Noi allora godevamo dei nostri diritti e della libertà di commercio su tutti i mercati dell'universo. Ovunque eravamo i benvenuti, liberi di sviluppare in una amichevole rivalità colle altre nazioni tutti i commerci del nostro paese. Eravamo onorati e rispettati in tutto il mondo. Oggi il solo nome di tedesco è divenuto sinonimo di infamia. A causa dei nostri delitti siamo oggetto di disgusto per tutte le oneste persone e questi delitti è impossibile dissimularli e appaiono agli occhi di tutti. Che cosa vi è di più odioso dei sotterfugi vani e menzogneri ai quali è ricorso il Cancelliere nella «Nordeutsche Allegemeine Zeitung», per spiegare la violazione dei nostri impegni diplomatici, di tutte le leggi che reggono le popolazioni civili, come pure degli usi e costumi di una guerra onorevole?

Napoleone ha fallito e il Kaiser ugualmente fallirà. Non vi sarà pace possibile fino a quando il Kaiser non sarà rovesciato dal trono che egli ha contaminato e sino a quando i suoi complici non avranno espiata la colpa sul patibolo».

Il Congresso socialista francese

Certa sconfitta della tesi pacifista

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera (D. R.) — Ieri alla sede della Federazione del lavoro a Parigi si è riunito il congresso nazionale socialista, il quale è seguito a otto giorni di distanza dal convegno delle federazioni della Senna, i cui incidenti vi furono segnalati. Otti giorni fa, come ieri, il tema cardinale era costituito dal contegno del partito dinanzi all'invito dei socialisti tedeschi di riprendere i rapporti internazionali. Il tema, concernente le questioni più importanti della guerra e della pace, era stato discusso domenica scorsa dal convegno delle federazioni e una piccola maggioranza si era affermata per il ristabilimento delle relazioni.

Il congresso, apertosi sotto la presidenza di Groussier, deputato di Parigi, decise subito la esclusione della stampa dalla seduta. L'ostracismo venne esteso dopo lunga discussione alla quale parteciparono tutti i membri del partito, di cui alcuni venuti appositamente dalle provincie non investiti da mandati ufficiali.

Tutta la mattina fu occupata nella verifica dei poteri. Circa 300 deputati rappresentanti di 2900 gruppi sono ammessi alla discussione. Nel pomeriggio vennero letti vari rapporti sul segretario del partito, sul gruppo socialista parlamentare, sull'*Humanitè* organo del partito. Quindi si parlò della guerra. Morel, luogotenente di Guesde, fu il principale oratore. Egli pronunciò un discorso lungo, vibrato, vivace, talvolta aggressivo, vivamente applaudito dalla maggioranza dei delegati.

« Il partito socialista francese, egli disse in sostanza, deve restare fedele alle sue tradizioni, quelle dei suoi fondatori e di Carlo Marx. Queste tradizioni impongono il suo contegno, che non può essere se non quello di collaborare alla continuazione della guerra fino alla vittoria finale della Francia. Non limitiamoci a considerare la protesta di una semplice minoranza di oltre Reno la quale comincia a sentire la situazione critica. Malgrado le sue affermazioni, il proletariato tedesco non è organizzato. Se lo fosse stato avrebbe espresso la sua volontà; invece nulla ha detto, nulla ha fatto, tutto ha accettato. Il proletariato francese subisce e subirà quanto occorre per avere la vittoria e avrà la vittoria, poichè questa è certa dato lo sviluppo delle nostre proprie forze e delle forze degli alleati. In conclusione abbiamo fiducia nella vittoria e nella vittoria di tutti gli alleati che sarà la vittoria di tutto il socialismo».

Nella forte discussione seguita Aristide Joubert, deputato di Gard, svolge la tesi rivoluzionaria: nessuna fiducia nel Governo, tutto per il popolo e a mezzo del popolo.

Il terzo oratore, Bourderon, troppo noto per le sue tendenze al congresso di Zimmervald, si occupò puramente di giustificare la sua opera.

Quaranta oratori ancora iscritti, Guesde, Sembat, Thomas, molti socialisti del gruppo con Hervè, e quasi tutti i deputati e i pubblicisti partecipano alla discussione.

Le decisioni del convegno non sono dubbie. La tesi contraria al pacifismo, sostenuta dalla direzione del partito, ha ottenuto la grande maggioranza.

La tragica ora di Berlino

Le impressionanti dichiarazioni di un socialista svizzero

PARIGI 26, sera. — (M. G.) *L'Agenzia Information* riceve da Losanna:

« Ho incontrato poco fa uno dei capi del partito socialista svizzero, ritornato ieri mattina, 25, da Berlino. Essendo stato testimone della manifestazione svoltasi nella capitale tedesca, dichiarò che si tratta di una vera sommossa, e che la versione data dal *Wolksrecht* di Zurigo è scrupolosamente esatta.

« Mi sono intrattenuto lungo tempo — egli mi disse — cogli on. Haase, Liebkneckt e Bernstein. Essi conoscono ora la verità sulle origini della guerra e sanno quanto il popolo tedesco sia stato odiosamente ingannato. La minoranza del partito parlamentare sociale democratico ha quasi dietro di sè la maggioranza degli operai, perchè la situazione economica è intollerabile.

Ho potuto visitare i quartieri poveri di Berlino. Una orribile miseria vi regna. Io stesso sono molto felice di potere rientrare in Isvizzera, per potere mangiare a mio talento. »

Il *Journal* a conferma delle condizioni penose in cui si trova la popolazione berlinese pubblica il racconto di una donna, racconto che toglie dal *Telegraph* di Amsterdam:

« Abbiamo potuto vedere, a Flessinga, la sposa tedesca di un operaio inglese, che ha vissuto a Berlino ed è stata autorizzata a rientrare in Inghilterra dopo sedici mesi di internamento. Questa donna, che raggiunse il marito con i suoi cinque bambini, racconta che la vita è divenuta orribile nei quartieri poveri di Berlino. Essa dovette comparire due volte al giorno avanti alla polizia. I suoi vicini di casa l'insultarono, ruppero i vetri della camera e picchiarono i suoi bambini.

Ma — disse la donna — la grande paura delle autorità era di vedere il malcontento popolare cambiarsi in rivolta. Parecchie sommosse sono avvenute. I magazzini sono stati saccheggiati. La polizia a cavallo e gli ulani hanno caricato la folla, composta in prevalenza di donne. La miseria nelle classe lavoratrici era grande e andava aumentando di giorno in giorno ».

Un nuovo documento della barbarie teutonica

Le confessioni d'un capitano disertore

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 26, sera (M. P.) — La rivista «Record Advertiser» di Boston (Stati Uniti) pubblica un articolo sulle esecuzioni in Belgio sotto forma di una lettera di confessioni indirizzata da un capitano tedesco a un funzionario del governo turco.

Questo capitano ha disertato in Olanda, ed è di là che scrive questa lettera di confessione, che è un prezioso documento della barbarie tedesca, nonostante quanto già si sa al riguardo. Eccovi i passaggi principali della lettera:

Dal nostro arrivo in Belgio abbiamo giustiziato ben 5781 belgi sotto un pretesto o sotto un altro, e questa cifra non comprende le esecuzioni operate senza alcuna forma di giudizio. Se è terribile e inumano il caso di miss Cawel, non meno patetico è quello della signora Freney, che fu giustiziata al principio di Ottobre, sotto la mia sorveglianza. Io sono ancora pieno di vergogna per avere compiuto questo atto, che non posso considerare come dovere militare. Mi trovavo al forte della Chartreuse. Apprendemmo che si doveva procedere a una nuova esecuzione. Ventinove persone comparvero dinanzi alla corte marziale che siede in permanenza a Liegi. Questa corte pronunziava la condanna a morte colla facilità del giudice che si limita a ordinare l'arresto. Così l'interrogatorio di queste 29 persone non durò che trenta minuti. La sentenza della Corte ne condannò 15 alla pena di morte, e le altre al carcere perpetuo in Germania. Alle 10 di sera fummo avvertiti che otto dei condannati a morte dovevano essere giustiziati prima di mezzanotte. La principale colpevole era la signora Freney. Ultimo da giustiziare doveva essere lo scrittore belga Giuliano Landers. L'esecuzione doveva essere compiuta da un drappello di 50 soldati disposti in file di dieci. La prima linea di dieci uomini doveva tirare; gli altri non dovevano far fuoco se non nel caso in cui gli otto condannati non fossero stati uccisi dalla prima scarica. Io feci da prima giustiziare la donna, non già per pietà verso il suo sesso, ma perchè temevo che la poveretta non avesse la forza di resistere fino all'ultimo. Allineai i miei soldati e col revolver in pugno ordinai di far fuoco. Tutti e dieci tirarono. La signora Freney cadde, ma la poveretta era stata colpita semplicemente da un proiettile alla caviglia. Accorsi verso di essa, la feci mettere contro un muro, mentre gridava con tutte le sue forze: «Dio mio! Dio mio! perchè mi torturate?».

Ordinai alla seconda linea di far fuoco. La poveretta stramazzò a terra nuovamente. Ma anche questa volta non era stata colpita.

Terrorizzata, la disgraziata non cessava di gridare: «Dio mio quale tortura! Sic» come la poveretta era quasi svenuta, la tenni ritta con le braccia. Forse mi si accuserà di essere stato un vigliacco, ma confesso che lo fui e che lo sono ancora. Noi tedeschi abbiamo il «coraggio disciplinare», ma individualmente siamo dei vigliacchi. Puntai allora il mio revolver all'orecchio della disgraziata e l'uccisi senza la minima emozione. Però provai in seguito, per quanto avevo commesso, un certo disgusto e per le esecuzioni che seguirono quella della disgraziata signora, fui sostituito con un altro ufficiale. In dieci minuti tutto era finito. Giuliano Landers fu giustiziato per ultimo. Quale coraggio! Tutte le vittime si mostrarono coraggiose davanti alla morte, più di quanto lo fossero gli esecutori. Un poco più tardi, gli otto cadaveri furono caricati su un camion e trasportati al cimitero di Robermont. In questo cimitero parecchie migliaia di altri patriotti belgi, veri eroi, sono sotterrati in cinque, in dieci e anche in venti nella medesima fossa. Quando le otto vittime furono interrate, uno dei miei ufficiali superiori mi dichiarò: «Queste vittime saranno immortalate e le generazioni future ricorderanno che noi fummo i loro assassini».

Alle 16.30 del pomeriggio queste disgraziate persone erano state fatte comparire davanti alla Corte marziale. In trenta minuti la loro sorte era stata decisa, e al mattino la fredda terra ricopriva i loro cadaveri nel cimitero.

Episodi della grande guerra

Un posto tedesco fra Reims e Soissons conquistato da otto soldati francesi

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Dal fronte tra Soisson e Reims, dicembre 1915.

Questa nostra passeggiata invernale verso la grande vallata dell'Aisne è cominciata stamane con la visione inattesa di un simbolo.

Sono arrivato di buon ora a M., un vecchio maniero dove il generale M. ha stabilito il suo quartier generale. Qualche ora prima di noi vi era giunto l'eroe dell'ultimo episodio, di cui il settore che si estende tra Reims e Soissons è stato il teatro. I parigini lo sapranno al prossimo comunicato ufficiale. Otto soldati francesi hanno conquistato uno scaglione oltre la riva settentrionale del fiume, hanno preso un centinaio di metri di terreno e 17 prigionieri. I 17 tedeschi sono raccolti ora sul piazzale dinanzi al quartier generale. L'ufficiale che li ha condotti cominciava il suo rapporto quando siamo stati introdotti noi.

— Incominciate, dice il generale M.

L'ufficiale, un tenentino biondo, svelto, vivace, un alsaziano, si inchina e comincia a narrare. Dalla finestra di faccia la scena dell'azione si profila: un anfiteatro di colline indulate; giù nel fondo della vallata la linea sinuosa dell'Aisne si allaccia con un'altra perpendicolare, un canale. A nord-ovest si profila la vista di Wailly sur l'Aisne. I tedeschi l'avevano fino a ieri ma poi l'hanno abbandonata. Il comandante del settore francese vi aveva messo su l'occhio da acuni giorni bombardandola.

Il racconto del tenentino

— Nel pomeriggio, racconta il tenente, i nostri cannoni da 58, noi li chiamiamo più elegantemente *crapouillots*, iniziarono il tiro: un tiro in verità modesto. Quindici torpedini cariche di esplosivo andarono a sconvolgere il posto nemico. Dalle nostre trincee noi vedevamo turbinare terra e sassi ad ogni colpo. Poi l'artiglieria allungò il suo tiro e si mse a battere la via, separando il posto nemico dalle piccole case di Wailly, così i rinforzi che i tedeschi potevano tentare di mandare innanzi venivano tagliati fuori e non potevano uscire.

Annottava quando l'ordine di andare in azione ci venne telefonato alla trincea. Due pattuglie di quattro uomini ciascuna bastavano, aveva indicato il comandante. Le due pattuglie si formarono. Della prima pattuglia ero comandante io stesso, dell'altra un caporale. Ognuno di noi nelle escursioni notturne compiute così per svago fuori dalle trincee aveva avuto modo di scandagliare palmo a palmo il terreno. Ci dividemmo: Una pattuglia per la destra, la seconda pattuglia per la sinistra. Una mezza sezione di uomini veniva dietro a distanza, pronta a sussidiarci ove fosse necessario. Due balzi... e i reticolati nemici sono raggiunti. Facciamo saltare a colpi di forbice i fili di ferro a punta. L'operazione dura due minuti, poi contemporaneamente da destra a sinistra balziamo nella trincea nemica. E' tutta sconvolta, franata, polverizzata dai projettili della nostra artiglieria. Penetriamo fra le macerie: non c'è più nessuno. Troviamo un cunicolo, scendiamo. Una seconda trincea, anch'essa come la prima, è deserta. Ci dividiamo ancora. Da destra e da sinistra irrompiamo in una terza trincea. Nessuno. Guardiamo. In fondo, in un angolo, fra due sporgenze di rupi, un raggio luccica al livello del suolo. Tre passi e seguito dai miei uomini mi avanzo. Siamo innanzi a una caverna. Una pesante tela oscura ne dissimula l'entrata. Nessun dubbio. Essi sono là. Grido un *hurrà!* e scarico il mio revolver. Due colpi rispondono dall'interno, ma vanno a vuoto. *Hurrah!* urlano i miei uomini... La tela è spaccata, i fucili fanno fuoco, qualche granata a mano scoppia nel ridotto.

— *Kamarad! Kamarad!* rispondono dall'interno. Al chiarore di un lanternino sospeso al soffitto scorgiamo delle mani levate in alto. Tre tedeschi giacciono a terra feriti. Tutti depongono le armi e ci seguono, l'uno dietro l'altro. Sono 17 tra cui due ufficiali.

I tre feriti sono all'ambulanza, gli altri, *mon general*, eccoli là. —

I prigionieri tedeschi

E il generale, il più bell'uomo d'armi che abbiano visto l'Aisne e le Alpi sulle quali ha vissuto durante 22 anni, si trascina fuori a contemplare da vicino i prigionieri tedeschi.

— Ma sono dei fanciulli, esclama qualcuno fra noi.

Dei fanciulli infatti appaiono all'aspetto, imberbi, tutti. Salvo i due ufficiali che appartengono alla Landwecher di primo bando, sono tutte reclute della classe del 1915. Certo questo non è l'ultimo fondo della milizia tedesca, ma quale miseria! I visi, sotto la sferza del vento montano del mattino che viene dalla sponda del fiume, restano estenuati. Le uniformi lacere, sporche, troppo ampie per le loro spalle, da cui il numero del reggimento è scomparso, contribuiscono a dar loro un aspetto riserando. Questi soldati della potente Germania non si riconoscono sul momento. E' forse la tenda che li ha così rattappiti? No, sino ad ora essi erano tutti nelle caserme di Sassonia, vi erano fino allo scorso mese, ma evidentemente anche il regime di caserma per i soldati tedeschi deve essere assai duro. Lo dicono del resto le lettere trovate addosso ai prigionieri. Qualcuno fra noi le ha potute sfogliare. Tutte raccontano le loro tristi condizioni: la miseria di casa, l'olio costa un'occhio, a Badensweiler l'ultimo agnello della mandria è stato sgozzato; a Mepp il segretario del comune ha avvertito i vecchi rimasti in paese che alla fine del mese le casse municipali non pagheranno più sussidi. Una innamorata tedesca scrive: «Sono stanca: siamo tutti stanchi qui. Quando finirà?»

Ma un'altra lettera, uscita dalla trincea, vi è ritornata. «Zuzüch», vi ha scritto su il censore. Poichè non è permesso di trasmettere certi lamenti in patria L'autore, il più mingherlino dei prigionieri, parla della propria miseria in quel luogo sperduto, esposto al tiro infernale dei cannoni francesi.

Un simbolo

L'eco di una musica che si avvicina.

—Che c'è? — chiede il generale.

Sono uomini che vanno alle trincee, nuovi inviati. La strada per la quale passano è là dinnanzi al maniero. Il generale si pone ritto sulla sponda dell'uscio e noi ci confondiamo col suo stato maggiore. Sfilano. E' un battaglione tutto di uomini dai 25 ai 35 anni, robusti, freschi, nel pieno sviluppo dei loro toraci; sembrano incarnare le energie del suolo che ci circonda. Sfilano fieri, rispecchiano dagli occhi la forza d'animo, quella energia di cui nessuno del gruppo melanconico che ci circonda mostra la traccia.

Sono baschi delle Lande, sono tutti di Ramutchi e di Loti, e come tutta la gente di Loti si esercitano nel gioco del pelota. Ora lo sport paesano tornerà utile all'esercito francese. Non vi sono granatieri migliori dei fantaccini baschi; nel manovrare gli esplosivi a mano fra trincea e trincea sono insuperabili. I visi sparuti del gruppo che è dall'altra parte si allungano nel contemplare i francesi che passano.

Togliete loro le armi, metteteli di fronte. Basta. La vittoria non è dubbia. Che occorre perchè le forze della guerra non riescano ad altro risultato? Se le armi sono ora eguali se gli strumenti sono pure di potenza eguale dalle due parti?» I francesi sono ora forti almeno quanto lo siamo noi» ha scritto un prigioniero del posto di Wailly sur l'Aisne.

I muletti recanti sulla loro schiena le cucine da campagna chiudono la marcia del battaglione. La mandria si muove anch'essa e si inoltra cogli uomini sulla strada e si perde sullo sfondo delle colline ondulate verso le rive dell'Aisne in piena.

Un simbolo, vi dicevo. R.

Il dono di un veterano e una lettera di Cadorna

ROMA 26, ore 20 — Il vecchio garibaldino Francesco Citti di Maglie, provincia di Lecco, reduce delle campagne 1860 e 1866 ha voluto che per mezzo del «Giornale d'Italia» venisse recapitata al Comando una magnifica pelle a difesa del freddo. Il Citti nella lettera al «Giornale d'Italia» diceva che se la tardissima età toglie a veterani gloriosi di partecipare alle nuove gesta per la liberazione delle terre italiane, lo spirito vive di continuo tra le file dell'esercito nazionale ora composto dei loro nepoti e pronipoti. L'invio del vello apportatore di calore sulle gelide altitudini delle Alpi è il simbolo delle cure dei veterani verso i soldati d'Italia tenaci e intrepidi anche in questo mese in cui il freddo è il nostro peggiore nemico.

Il generale Cadorna ha risposto con la seguente lettera che pubblica questa sera il «Giornale d'Italia»:

«Roma, 25 dicembre 1915.

Pregiatissimo Signore,

Gratissimo al veterano Francesco Citti del gentile pensiero con il quale ha voluto esprimere la sua patriottica simpatia all'esercito in omaggio ai suoi antichi ricordi militari, lo sono pure a Lei che ha voluto accompagnare con una bella lettera l'invio dell'bello auspicio della conquista del vello d'oro. Se non che ai tempi di Giasone non avevano ancora inventato i reticolati e altri infernali ordigni e si poteva caminare a passo più spedito. Ringrazio pure vivamente dei cortesi auguri e li contraccambio di cuore a Lei e al «Giornale d'Italia».

Devotissimo

Firmato: Cadorna».

Salandra ristabilito in salute

ROMA 26, ore 20 — Il Presidente del Consiglio on. Salandra, che, come è noto, aveva dovuto trattenersi in casa durante tutta la scorsa settimana per un forte raffreddore, ora è perfettamente ristabilito in salute tanto che ieri e oggi ha potuto fare qualche passeggiata in vettura. L'on. Salandra che non aveva tuttavia mai cessato di occuparsi degli affari di Stato riprenderà probabilmente domani, lunedì, le sue ordinarie occupazioni a palazzo Braschi.

Il tributo di memorie per i Garibaldi caduti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 26, ore 20. — Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia garibaldina di Bolanie (Argonne) nella quale caddero eroicamente Bruno Garibaldi e altri suoi valorosi compagni, per desiderio espresso della famiglia Garibaldi non essendosi avuta alcuna clamorosa commemorazione, stamane si sono recati al cimitero di Campo Verano a porre fiori sul loculo che racchiude la salma del giovane eroe, il generale Ricciotti, donna Costanza, il colonnello Peppino, e il capitano Sante e Menotti, accompagnati da pochi intimi.

Nella giornata è continuato il pietoso pellegrinaggio. Notata una targa della colonia francese, un cespo di rose della famiglia Marabini e altri fiori.

Come è noto, il sottotenente Ezio Garibaldi si trova all'ospedale. Leoniano per una ferita alla gola. Da qualche giorno il suo stato desta qualche preoccupazione nei sanitari, che amorosamente l'assistono; sicchè egli ha dovuto mancare, con dolore, al compimento del fraterno, pietoso dovere. L'anniversario della morte di Costante ricorrerà il prossimo cinque gennaio. Anche in quel giorno non mancheranno i fiori a testimoniare con quanto affetto l'Italia ricordi i suoi morti sui campi della gloriosa battaglia.

Imponenti onori funebri alla salma del cap. Fenoglio

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 26, ore 21 — I funerali del capitano Fenoglio sono riusciti imponenti. Sino dalle ore 15 una folla enorme si accalcava in piazza di Spagna e nelle adiacenze della chiesa di San Giacomo. Alle ore 14 la salma del capitano Fenoglio è stata racchiusa nella cassa alla presenza del padre, del generale Marini, comandante del Corpo d'Armata, della signora, degli zii del Fenoglio, del colonnello Erba e di parecchi altri ufficiali colleghi del morto. Poi la salma è stata trasportata nella chiesa di San Giacomo dove era stato eretto un grande catafalco con magnifici ceri ai lati. Nella chiesa prestano servizio d'onore gli ufficiali del «Piemonte Reale. Sulla bara è una bellissimac croce di violette fattavi depositare dalla famiglia del morto. Il parroco di San Giacomo ha impartito la assoluzione alla salma. Otto ufficiali hanno deposto il feretro sul carro di prima classe che attendeva sul Corso dinanzi alla chiesa. Sul carro è stata deposta la corona del padre. Molte corone erano state deposte su due carri militari che seguivano la bara. Fra esse quelle degli zii, degli ufficiali del Piemonte Reale, degli Ufficiali dei Lanceri di Firenze, degli ufficiali dello squadrone al loro Capitano, dei sottufficiali del Piemonte Reale e del Circolo Ufficiali di artiglieria ecc.

La signora Anna Salvinoci aveva mandato un grande mazzo di fiori che non figurava però nel corteo. Alle 15,30 il corteo si è messo in moto preceduto dalle due centurie del Piemonte Reale e dei lancieri di Firenze e dalla musica dei RR. Carabinieri. Quindi un corteo di frati, e poi veniva il carro sul quale oltre alla corona del padre erano i fiori della madre, l'elmo, la sciabola e il cuscino delle decorazioni. Il carro era circondato da allievi carabinieri e da soldati del Piemonte Reale appiedati. Reggono i cordoni a destra l'aiutante maggiore del 13.o artiglieria capitano Malasomma, il tenente Iacobini del Piemonte Reale, il tenente Poggi dei lancieri Firenze, il tenente Spinola aiutante maggiore del Piemonte Reale; a sinistra il capitano Frattini di fanteria il tenente Keller dei Lancieri di Firenze, il tenente Bettini del Piemonte Reale e il capitano Lemetre dei granatieri. Subito dopo il carro e con un velo di crespo nero sul dorso cammina portato a mano dalla ordinanza, che ha il lutto al braccio, il magnifico cavallo del capitano Fenoglio. Seguivano il padre, la madre, due sorelle del morto, i cugini, lo zio generale Marini con la signora, alcune suore di carità e una larga schiera di ufficiali di tutte le armi e poi una grande folla. Il corteo procede lentamente tra fitte ali di gente.

Alle ore 18 la salma è partita per Torino.

Nelle alte sfere della Commerciale,

ROMA 26, ore 20. — Da buonissima fonte si assicura che sono imminenti alcuni cambiamenti nell'alto personale direttivo e amministrativo della Banca Commerciale la quale completerebbe così la sua italianizzazione. Il finanziamento della banca sarebbe fatto con capitali esclusivamnte italiani e francesi.

La mostra d'arte "Salvator Rosa,, inaugurata a Napoli

NAPOLI 26, ore 16. — Oggi a mezzogiorno, presente il Ministro della Pubblica Istruzione on. Pasquale Grippo, nei grandi saloni dell'Hôtel Excelsior è stata inaugurata la 37.a Esposizione della Società promotrice di belle arti «Salvator Rosa».

Sono intervenute le Autorità civili e militari e le più spiccate personalità del mondo artistico, politico e letterario.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il Presidente della Società promotrice comm. Achille Minozzi e il Sindaco.

L'on. Grippo ha improvvisato poche parole per compiacersi della riuscita della Mostra e per rilevare che essa costituisce un atto di vero patriottismo perchè dimostra che la tranquillità e la serenità non sono esulate dall'animo degli italiani i quali hanno viva fede nel risultato della loro causa nazionale. Ha aggiunto anche che i buoni cittadini devono dare incoraggiamento agli artisti giacchè questi mantenendo accesa la fiaccola dell'arte, rendono alla patria servizi non meno grandi di quelli che compiono i combattenti. L'on. Grippo che è stato vivamente applaudito, ha fatto il giro della Mostra congratulandosi con numerosi artisti.

Nuovi treni sospesi

ROMA, 25, matt. — Da oggi e fino a nuovo avviso verranno sospesi i seguenti treni viaggiatori:

Linea Verona-Venezia: Treno diretto 86 da Venezia a Milano (in partenza da Venezia alle ore 7,10); id., 85 da Verona a Venezia (in partenza da Verona alle ore 16,25); Accelerato 1437 da Verona a Venezia (in partenza da Verona alle ore 21,35); id. 1434 da Venezia a Verona (in partenza da Venezia alle ore 18.50).

Linea Udine-Venezia: Treno diretto 175 da Udine a Venezia (in partenza da Udine alle ore 15,5); id. 172 da Venezia a Udine (in partenza da Venezia alle ore 17,15).

Da oggi e fino a nuovo avviso sulla linea Milano-Verona saranno sospesi i seguenti treni: 93 da Milano p. 17,5 a Brescia a. 18,37; 1427 da Brescia p. 9,50 a Verona a. 11,40; 86 da Verona p. 9,35 a Milano a. 12,15.

Una interrogazione di Federzoni

ROMA 26, ore 20. — L'on. Federzoni ha rivolto una interrogazione ai Ministri degli Esteri e delle Colonie, per sapere se sia vero che da qualche tempo si trovi in Asmara un rappresentante ufficiale del governo etiopico e quale veste gli sia stata riconosciuta dalle autorità italiane. L'interrogante ha chiesto la risposta per inscritto.

Un nuovo tipo di sigari toscani

ROMA 26, sera — I giornali dicono che alla manifattura dei tabacchi è stata esperimentata la confezione di un nuovo tipo di zigari toscani. Essi pesano 4 grammi e saranno posti in vendita a 10 centesimi. La manifattura tabacchi scelta per la fabbrica di questi nuovi zigari è quella di Verona. La foglia di tabacco è della stessa qualità di quella dei zigari toscani da 15 centesimi provenienti da Firenze. I piccoli toscani verranno messi in vendita nel prossimo febbraio o nel mese di marzo.

Nuovi profughi giunti a Messina

MESSINA, 26, sera — Stamani proveniente dal Pireo giunse in questo porto il settimanale greco *Adriaticos*, a bordo del quale si trovavano circa 200 passeggieri serbi, diretti molti in Svizzera e altri in varie città di Italia. Tra quelli si notavano parecchi giovani studenti che si recano a Ginevra per proseguire i loro corsi in quell'Università. Si reca pure in Isvizzera un ufficiale serbo in divisa, il capitano di cavalleria Miodrai Stevanovic, cui fu amputata la gamba destra per una ferita riportata in uno scontro contro i bulgari. In una conversazione avuta con noi, egli espresse tutto il suo rammarico per non potere più essere utile alla difesa della sua patria. La gentile sua consorte poi si dimostrò entusiasta della nostra azione ed ebbe parole di viva ammirazione per il nostro esercito.

Tra i passeggieri di prima classe vi era il principe Ipsilanti Emanuele che si reca in Isvizzera. Egli coprì la carica di prefetto a Corfù. Il principe Ispilanti è partito oggi stesso col diretto delle 15 per il confine svizzero.

Il formaggio alla truppa

ROMA 26, ore 20. — E' già in corso di esperimento in diversi presidi la somministrazione del formaggio ai soldati della guarnigione come proponeva il generale Gibelli. Si dà tre volte alla settimana in sostituzione parziale della carne. Sembra che i risultati siano soddisfacenti.

Saluti dal fronte

Noi artiglieri della... Sezione inviamo alle nostre care famiglie, amiche dilette, parenti, amici, i più fervidi saluti.

Caporale maggiore: *Massari Remo*, di Migliaro; soldati: *Bortolazzi Giuseppe*, di Cento; *Monticelli Irnerio*, di Saletto; *Agostini Attilio*, di Padova; *Mainardi Alberto*, di Traghetto; *Piantari Adolfo* e *Chiaro Angelo*, di Padova; caporale: *Montanari Aldo*, di Cento; *Guerzi Augusto*, di Ro ferrarese, telefonista.

*

1.o dic. 1915. — Alcuni bersaglieri bolognesi trovandosi in riposo nelle terre già redente, inviano saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici.

Caporale: *Berselli Enrico*, di Corticella; bersaglieri: *Orsini Tonino*, di Bortalia; *Lolli Raffaele* di Castelfranco e *Bianchi Vittorio*, di Bologna.

*

1.o dic. 1915. — I sottoscritti della... Squadriglia automitragliatrici blindate, inviano cordiali saluti a parenti, amici e conoscenti, augurando a tutti buone feste.

Soldati: *Forni Gaetano*, di Persiceto e *Essi Enrico*, di Bondeno.

*

30 nov. 1915. — Un gruppo di fucilieri mandano dal fronte i più cari saluti ai loro genitori, parenti ed amici.

Caporale: *Cattini Orazio*, di Carpi; soldati: *Monari Guido*, di Sala Bolognese; *Zanari Orfeo* e *Biavati Giuseppe*, di Ferrara.

*

2 dic. 1915. — Noi, in servizio nel treno attrezzato, tutti di Bologna, mandiamo i saluti più cordiali alle nostre famiglie, amici e conoscenti.

Caporale: *Ghedini Giuseppe*; soldati: *Bersani Alfredo, Consolini Luigi, Rocchi Oreste, Fantuzzi Emanuele, Degliesposti Medardo, Onofri Aldo, Baietti Francesco, Ferrari Augusto, Parma Giancarlo.*

*

2 dic. 1915. — I sottoscritti operai bolognesi trovandosi a lavorare al fronte e sentendo la nostalgia della loro lontana Bologna inviano a mezzo del *Carlino*, affettuosi saluti alle proprie famiglie, parenti e amici.

Simoni Alberto, Sabbioni Giulio, Gullini Luigi, Bullini Gaetano, Villa Giuseppe, Petroncini Arturo, tutti di Bologna; *Bazzocchi Clemente, Melandri Vincenzo, Simoncelli Emilio, Fiori Federico, Boni Alfredo, Tommedei Romeo*, tutti di Forlì.

ANNO XXXII

Abbonamenti per il 1916

Nel Regno e Colonie:

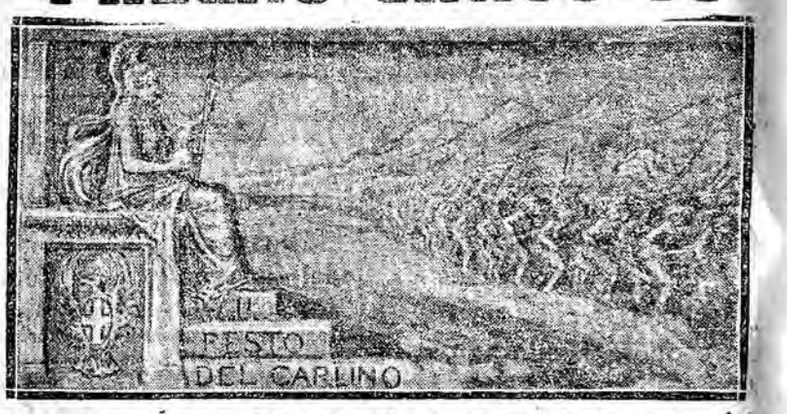
Anno L. 16 - Semestre L. 8,50 - Trimestre L. 4,50

Paesi ... Unione Postale:

Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9

Tutti gli abbonati annui avranno diritto al

PREMIO GRATUITO



di una **artistica tavola-calendario** in terra cotta patinata eseguita su modello originale dello scultore Emilio Benllieure. E' una delle ultime creazioni fatta espressamente per noi dalla «Falisca Ars» di Civita Castellana (Roma) la cui produzione artistica ha ormai raggiunto la perfezione sotto l'abile ed alta Direzione dello scultore prof. Francesco Parisi.

L'artistico bassorilievo si inspira al momento attuale e nella trionfante carica dei bersaglieri dello sfondo vibra l'augurio di vittoria condiviso da tutti gli italiani.

Ma il premio migliore e più gradito, i nostri abbonati e lettori lo trovano nel perfezionamento sempre continuo dei servizi d'informazione e nella loro ampiezza che ha riscontro soltanto in pochissimi altri giornali.

La guerra ha enormemente ingrandito il campo di azione del giornalista, e per la cronaca completa di questi grandi giorni storici occorre una organizzazione vastissima e perfetta.

Non badando a difficoltà ed a spese ci siamo messi in condizione di potere informare subito il nostro pubblico dei più importanti fatti del giorno, ovunque accadano.

La copia e la sincerità delle notizie raccolte in modo da dare ogni giorno al lettore un quadro completo della situazione, ci hanno valso il favore dei lettori il cui numero, più che raddoppiato in un anno, conforta la nostra azione e conferisce al nostro giornale una invidiata autorità.

Il Resto del Carlino è uno dei pochissimi giornali che si pubblicano normalmente in sei pagine e, spesso, in otto. Il rincaro gravosissimo della carta e di tutte le scorte tipografiche non ci ha impedito di conservare al giornale il numero di pagine atto ad accogliere completo il notiziario procuratoci con tante spese.

Il 1916 vedrà non soltanto rassodata e completata la nostra organizzazione, ma confidiamo anche aumentato il favore del pubblico che è il più ambito premio alla nostra fatica.

Gli abbonati non residenti in Bologna dovranno aggiungere L. 0,60 per le spese di invio raccomandato del premio.

PREMI SEMIGRATUITI

Statuina «l'Alpino» in terra cotta patinata tipo Bronzo, altro perfetto campione della «Falisca Ars», è la fedele riproduzione di un originalissimo bozzetto espressamente modellato dallo scultore Domenico Mastroianni: troppo note sono le splendide allegorie patriottiche ed altre opere del genere fatte in questo periodo del Mastroianni, per parlare del valore artistico di questo soggetto. — Si cede agli abbonati franco a domicilio per Lire 6.

L'ALMANACCO ITALIANO

che la casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze, con meraviglia di celerità editoriale pubblica, tenendo conto dei più recenti avvenimenti, in modo da dare così la prima più chiara e completa cronistoria degli odierni fatti militari e politici. Molte carte geografiche illustrano il testo e rendono di facile comprensione le importanti e complicate operazioni il cui esito finale tiene in ansia tutti i popoli della terra. Alle consuete rubriche d'arte, di scienza, di sport, ecc., ampliate e corredate da un maggior numero di incisioni, sono da aggiungere altre nuove che completano la ricca ed originale pubblicazione.

Il volume di 1000 pagine ed oltre 1000 illustrazioni, in commercio L. 2,50, viene ceduto ai nostri abbonati di città a **L. 1,50** e a **L. 1,80** e quelli di fuori.

La Domenica illustrata

bellissima pubblicazione settimanale di pagine 8 e copertina della casa editrice Sonzogno. Abbonamento normale L. 2,50. — per i nostri abbonati il prezzo è ridotto a **L. 2**.

MARIO MISSIROLI

IL PAPA IN GUERRA

Gli abbonati del **Resto del Carlino** possono acquistarlo, rivolgendosi alla nostra Amministrazione, per **L. 1,25**. Per gli abbonati residenti fuori di Bologna, il prezzo è di **L. 1,40**. — **Edizione Zanichelli - Bologna, 1916 - Prezzo L. 1,80.**

Il Mondo rivista settimanale illustrata per tutti, edita dalla casa Sonzogno di Milano Si pubblica in fascicoli di 16 pagine e copertina con supplemento. Abbonamento ordinario L. 12,50; per gli abbonati del **Resto del Carlino L. 11.**

Per i ragazzi:

ALDO VALORI

LE AVVENTURE DI BARBIERINO

E' un romanzo fiabesco scritto con una vera profusione di spirito e di fantasia, che entusiasmerà i ragazzi di tutte le età. Divertentissimo, non manca di un serio significato morale ed è scritto con garbata toscanità. Edito con gran lusso dalla Casa L. Cappelli di Rocca S. Casciano, costituisce la più riuscita strenna di questo anno. Bel volume di grande formato, da L. 3, con artistiche vignette e copertina a colori di A. M. Nardi, viene ceduto ai nostri abbonati al prezzo eccezionale di lire 2.—

Bibliotechina della Lampada

Il mondo dei piccoli ci sarà grato delle facilitazioni che noi accordiamo per l'acquisto della terza parte di questa bellissima collezione di volumi per bambini. La «Scolastica» di Ostiglia ha fatto di questa edizione un vero piccolo capolavoro tipografico. I volumetti elegantemente rilegati si fregiano dei nomi più chiari della nostra letteratura. I sei volumi di recente pubblicazione sono:

M. Messina - I FIGLI DELL'UOMO SAPIENTE - Riccamente illustrato da Yambo . . . . . **L. 2**
C. A. Traversi - PRIMA DEL CONCERTO - Commediole per bambini, illustrate da A. Rubino . . . **L. 2**
Momus - MONELLUCCI E MONELLACCI - Racconti umor. ill. da Yambo **L. 2**
L. Capuana - TIRITITUF - Romanzo fantastico, riccamente illustrato da Yambo . . . . . **L. 2**
G. E. Nuccio - PROFUGHI - Interessantissimo romanzo per fanciulli, illustrato da Yambo - Vol I. . . . . **L. 2**
G. E. Nuccio PROFUGHI - Vol. II **L. 2**

I sei volumi racchiusi in elegantissima cassetta custodia, in commercio L. 12, si spediscono franco di porto a tutti i nostri abbonati che aggiungeranno L. 9 al prezzo dell'abbonamento.

VARIETAS

ricca e splendida rivista fondata da Giannino Antonio-Traversi e diretto da Pasquale De Luca, viene ceduta agli abbonati del **Resto del Carlino** per L. 20 invece di L. 24 per tutto il 1916.

Esce mensilmente a Milano e, per la varietà degli argomenti, fa più che ogni altra onore al suo titolo. Con gli avvenimenti italiani ed esteri più importanti e largamente illustrati, **Varietas** pubblica novelle, commedie, romanzi e versi dei più geniali scrittori, facendo largo posto all'arte, alla letteratura, allo sport ad ogni manifestazione della coltura. I nostri abbonati riceveranno, inoltre, coi dodici fascicoli di questa rivista chiusi in bellissime copertine a colori, l'**Almanacco della Vittoria**, strenna eroica, con novelle sulla nostra guerra e 12 tavole simboliche a colori sui mesi e la guerra.

I NUOVI abbonati riceveranno gratis il giornale dal giorno stesso nel quale ci perverrà l'abbonamento fino al 31 Dicembre 1915 :::

Il Papa di Missiroli

1.

Il nuovo libro del mio vecchio amico è divisibile in tre pacchi: un prologo di Giergio Sorel — un testo di Mario Missiroli — un'appendice di Benedetto XV. La parte scritta da Missiroli è la migliore di tutte e tre e se con questa misura si dovesse dividere il prezzo delle 110 pagine io assegnerei una lira e venti all'autor principale e i rimanenti dodici soldi ai due papi compagni (ex-papa dei sindacalisti; papa legittimo dei cattolici).

Forse Missiroli s'avrà a male di questi computi così materiali fatti sul portale d'un'opera così spirituale — tanto spirituale che, leggendola, si veleggia in un mar d'aria tutto nuovo, sopra la storia, sopra la terra, sopra il pensiero usuale aggrumato e impietrito dall'abitudine e dalla ripetizione. Non se n'abbia a male. Da queste sue piccole sessanta pagine scappan fuori più idee che non potei esprimerne, troppo spesso, dai volumi che appena i dromedari potrebbero someggiare tra gobba e gobba. Idee, per la più parte, nuove o per lo meno rinnovate con talento — non dico tutte vere — chè le verità essenziali, anche a sentir lui, son già dette e scritte da un pezzo. Ma gli uomini, quegli accidiosissimi uomini che leggono troppo e non pensano mai abbastanza, le dimenticano sempre e ci vogliono l'encicliche e i commenti all'encicliche — altra roba da leggere! — per farle tornare in mente. Per questo diceva il gran Vallati che il filosofo somiglia al barbiere perchè gli tocca a ogni generazione rader la barba brutta degli errori che sempre rispuntano.

Mario Missiroli è un barbiere in gamba. Uomo notturno e cresciuto, da dieci anni per lo meno, fuor della luce del sole e delle materialità ben disegnate delle mattine e dei pomeriggi — sviluppato al buio, unico luogo nel mondo per veder chiaro in noi stessi — fiorito nell'oscurità come quelle vecce che si tengon nelle cantine e vengon su tutte bianche e degne d'andare in chiesa a ornare il sepolcro del figlio dell'uomo — Mario Missiroli si ritrova ad alloggiare, nel corpo ridotto al minimo, una coscienza di frate assoluto fiancheggiata da un pensiero tutto nervoso e moderno. Educato a una doppia disciplina spirituale — l'idealismo hegeliano e il cattolicismo gesuita — il lavoro del giornale non ha potuto abreccare e torcere il suo cervello che si muove bene soltanto nella purezza dell'assurdo. Un uomo fatto così e che sa sgomitolare il refe del suo pensiero senza distrazioni è ammirabile e prezioso — anche per coloro che non sanno accettarlo o non vogliono accettare quel che offre. Missiroli pensa — ed è già un miracolo.

2.

Ma pensando e con quello spasimo di interezza ch' è in lui visibile dovrebbe, mi sembra, procedere ed esprimersi con più coerenza.

Missiroli, come tutti gli astratti, è calamitato dalle opposizioni totali. In questa guerra, ad esempio, egli vede il contrasto fra due ordini di concetti: «La guerra attuale è una battaglia fra due mondi e due sistemi ideali. La Germania si avventa ancora una volta contro l' idea del *Sillabo* ». E più oltre spiega meglio cosa vuol dire Germania: pensiero germanico, Riforma, individualismo, razionalismo assoluto, liberalismo, stato moderno, socialismo. L' individuo che tende a fare a meno degli intermediari: nella religione sopprimendo il prete, nello stato sopprimendo il re e riducendo al minimo le funzioni del governo, nella filosofia scavalcando le scienze positive particolari, fornitrici di dati reali, per affidarsi all' intuizione pura o alla ragion ragionante.

Di fronte a quest' idea germanica c' è l' idea cattolica che rappresenta l' oggettività della conoscenza, il realismo latino, la teocrazia, il comunismo fondato sulla carità e non sulla giustizia, la democrazia poggiata sull' amore, il principio d' autorità, il pessimismo dell' esperienza lunga dell' uomo contro l' ingenuo ottimismo dei razionalisti che sperano nel progresso indefinito e nella felicità terrestre.

E' un' antitesi come un' altra, che si può fare o disfare, suscitare e smontare, tutte le volte che si vuole, a patto di aver dell' ingegno e una certa pratica della storia umana e teorica. Non discuto questa particolare scissione del mondo immaginata — o ripresa — da Missiroli. Potrei, tutt' al più, trovarne un' altra, diversa, egualmente plausibile quando fosse puntellata da comode travature di filosofiche identificazioni.

Non discuto — ma esigo con tutta la forza del mio diritto che un uomo mantenga rigorosamente le divisioni e le definizioni che sottomette alla mia attenzione. Missiroli dovrebbe sapere, lui così scaltrito dialettico, che bisogna evitare come e più del peccato di confondere differenze con opposizioni. Nel mondo ci sono infinite differenze — ma pochissime opposizioni. In un sacco di fagioli non ce ne saranno due tutti eguali per forma, colore e sostanza — ma nell' intero universo squadernato sotto gli occhi del pensiero sarà difficile trovare più di quattro o cinque coppie di opposti radicalmente opposti. Nel bianco c' è sempre qualche ombreggiatura lieve di nero e il nero non è mai così perfetto che non vi luccicchi dentro qualche riflesso di bianco. Epperò bisogna stare più attenti che il sartore alla cruna; e quando si crede d' avere infilato è giocoforza, spesso, rifarsi daccapo.

Il metodo seguito dal Missiroli in questo suo scritto è un metodo — sia detto senza fargli offesa — austriaco o, più in generale, tedesco.

Difatti l'esempio più celebre che se n'abbia ai nostri giorni è il libro di Weininger, sul sesso. Weininger era viennese, ebreo e kantiano. Weininger costruì l' idea pura dell' Uomo e l' idea pura della Donna senza badare a differenze esteriori, anatomiche e sociali, e ragionò su quelle idee per identificare l' Uomo colla grandezza e la Donna colla bassezza.

Missiroli fabbrica, a sua volta, l'idea pura del Germanismo e l' idea pura del Cattolicismo e le contrappone fra loro eppoi, una per volta, le identifica con altri concetti che piglia dalla storia e dalla filosofia. Padronissimi, il viennese e il romagnolo. Ma io lettore e, indegnamente, giudice voglio che il lavoro sia fatto bene, calettato giusto, senza sbavature, intoppi e disarmonie. Il libro di Missiroli, puro nelle intenzioni, non è poi così puro nell'esecuzione.

3.

Secondo l'amico nostro la chiesa cattolica si contrappone al Germanismo, cioè al Liberalismo individualista, perchè tutte dottrine liberali e anarchiche son nate in Germania.

Come va allora che proprio nelle prime pagine si leggono, del cattolicismo, queste parole: « Un pensiero che è salito a tale altezza, da trascendere, fino a negarli, i concetti della razza e della nazione, in nome d'un principio assolutamente *egualitario*, che distrugge tutti gli istituti e tutti i vincoli giuridici e *conosce soltanto degli individui* » (pag. 30).

Non è questa la definizione d'una forza santamente anarchica? E se la chiesa « conosce soltanto degli individui » in cosa si distingue dal liberalismo radicale il quale, come il M. riconosce, si preoccupa soltanto dell' individuo e dà a lui ogni diritto, ne. mondo della verità e della politica?

« La logica è inesorabile. — Dice Missiroli — Chi ammette il « dover essere» contro l'essere, la realtà della natura, l'oggettività delle sue leggi, un ideale di giustizia, un tipo di bellezza, l'autonomia dello stile, tutte le forme del dualismo, aderisce al *Sillabo* e non può non accettarne la sua formulazione corrente e letterale. Non vi sono scampi » (p. 38). Sì, caro Missiroli, la logica è inesorabile ma vi sono scampi. Però tu identifichi la sostanza del *Sillabo* anche coll' « ideale di giustizia ». E' un passo pericoloso. Perchè se quando dall' altra parte, nella dottrina da te proclamata opposta, io ritrovo precisamente — sbagliato o giusto non importa — questo « ideale di giustizia ». Giustizia sociale nell' egualitarismo liberale — non solo la Chiesa è, teoricamente, egualitaria — « ideale di giustizia» nel figlio legittimo e facinoroso del liberalismo, cioè nel socialismo. D' altra parte tu m'insegni, in questo medesimo libro, che la chiesa non sa che farsi della giustizia. Non ci crederei se non trovassi scritto, a pagina 43, così: «La chiesa lo sa, epperò *non vuole la giustizia e non l'ama*. Essa predica la carità ecc. ».

Che pesci si sta pigliando? Il pensiero cattolico è opposto al pensiero germanico — nel pensiero cattolico (Sillabo) c' è l'ideale di giustizia — ma viceversa poi nel pensiero germanico c' è anche l'ideale di giustizia — e infine la chiesa non vuole la giustizia. Io non mi raccapezzo più — e forse non sarò il solo.

Trovo, tanto per uscire da questa marrucaia, nella stessa pagina, che la guerra è « il fenomeno essenzialmente anticattolico ». Può darsi, se per cattolico s'intende l'ideale ascetico e pessimista della rinunzia; ma come va, allora, che la chiesa non solo per ragioni sue particolari e mondane ha iniziato, fomentato e approvato guerre, ma per bocca stessa dei suoi dottori, dei suoi teologi, dei suoi papi ha riconosciuto la necessità e la santità della guerra, — della guerra civile fino allo sterminio, della rivolta fino al regicidio?

Tu affermi, e credi d' essere nel vero spirito del cristianesimo genuino, che la chiesa guarda le nostre umane bramosie dall' alto « perchè, secondo la premessa pessimistica del cristianesimo, non ha valore la vita mondana e privi d' ogni virtù sono i beni di questa terra, dovendo l'uomo mirare al futuro » (p. 44). Io sarei disposto anche a crederti ma non ti crede il tuo papa, Benedetto XV, del quale così appassionatamente illustri e magnifichi le parole. Vado a leggere la sua prima enciclica e ci trovo, proprio al principio, una deplorazione della guerra che non s' accorda affatto colla bussola ascetica del cristianesimo. « E intanto — scrive il Papa o chi ne fa le veci — mentre da una parte e dall'altra si combatte con eserciti sterminati, le nazioni, le famiglie, gli individui gemono nei dolori e nelle miserie, tristi seguaci della guerra; si moltiplica a dismisura, di giorno in giorno, la schiera delle vedove e degli orfani; languiscono per le interrotte comunicazioni, i commerci, i campi sono abbandonati, sospese le arti, i ricchi nelle angustie, i poveri nello squallore, tutti nel lutto, commossi da *mali* così gravi.... » (pp. 92-93).

Caro Missiroli, qui non c' è scampo davvero. Il papa, il tuo papa, parla di *mali* e i mali di cui si lamenta — bada: di cui si lamenta — sono mali materiali, cioè perdite di beni: perdite d'uomini, perdite di ricchezzze. Il papa si preoccupa perfino delle soppressioni dei treni, degl' imbarazzi dei commercianti, delle difficoltà dei capitalisti — di quello che c'è al mondo di più borghese, positivo e utilitario. E se queste perdite di beni le chiama « mali » vuol dire che per lui e per la chiesa i beni materiali sono beni veri e propri, beni reali e da tenerne conto e non è vero che il cattolicismo li svaluti come tu affermi con tanta tranquillità nel tuo mondo ascetico e pessimistico.

O il papa ha ragione o ha ragione Missiroli — ma per costruire un concetto puro di cattolicismo bisogna che Missiroli si metta d' accordo con le verità proclamate dal papa er-cathedra e tutti i testi ascetici del vangelo (che del resto si presterebbero a una simile interpretazione) non posson valere contro il pontefice infallibile.

Noi aspetteremo, per seguitare i nostri ragionamenti, che Missiroli abbia messo d' accordo le sue teorie fra loro stesse eppoi con quelle del Papa. Il suo libro è troppo ricco di suggerimenti originali e di errori fecondi perchè se ne possa parlare tanto alla svelta. Io non ho fatto che dare una sbirciata al metodo e non è colpa mia se non l'ho trovato così rigido e compatto come si poteva aspettare da un pensatore tanto serio e severo.

GIOVANNI PAPINI

Un oltraggio alla tomba di Dante

Dicembre 1915.

Egregio Sig. Direttore,

Nello scorso settembre veniva pubblicato in Ravenna un « Numero Unico Dantesco » nell'intento di raccogliere un'eco della voce ammonitrice solenne, che, uscita dalla Tomba del Divin Poeta, valesse a tener vive e concordi le energie nazionali e ringagliardire l'italica speranza; voce che, «confondendosi con l'alta poesia delle nostre più sacre tradizioni, si ripercuote dalla cinta dell'Alpi dove Dante aspetta alla spiaggia del Quarnero che *Italia chiude e i suoi termini bagna*.

In quella pubblicazione Filippo Crispolti rivolgeva un caldo elogio a costoro che stanno preparando in Ravenna speciali onoranze per il Centenario di Dante, intendendo per sè e facendo intendere a tutti gli italiani ciò che l'Altissimo Poeta può e vuole nella impresa a cui l'Italia s'è accinta.

Visitando io giorni sono quel Sepolcro immortale, dove le ossa del Gran Genio Italico esultano per le frequenti vittorie de' nostri Eroi alla luce perenne della lampada votiva che Firenze appese alla tenue volta, ho provato un senso di commozione profonda al cospetto di quell' « Arca Santa », e di viva ammirazione per la superba ampolla quivi deposta da Trieste, Pola, Gorizia, Fiume, Zara, irredente, simboleggiate nel lucido bronzo.

Non avevo però badato, entrando, al feroce insulto che sul Sepolcro di Dante perdura, tanto più grave dopo gli oltraggi barbari, inverecondi, dagli austriaci recati al grandioso monumento di Trento « amor d'esuli e pianto che in noi rivive ».

Orbene: sulla facciata del piccolo Tempio esiste oggi ancora in alto rilievo lo stemma del Cardinale Gonzaga, dal quale venne bensì tolto il cappello cardinalizio lasciandovi però nel campo due aquile bicipiti simili a quella dello stemma austriaco.

Io non discuto i Gonzaga nella cui famiglia vi furono dei benemeriti nel campo delle Arti come in quello delle Scienze: discuto lo stemma inopportuno, e penso che oltraggio peggiore non potrebbe esistere sulla Tomba del Divin Poeta che « presiedette alla formazione di quella coscienza nazionale dalla quale nacquero le lotte italiane per la indipendenza dallo straniero ».

Ci pensino adunque i benemeriti promotori delle feste Centenarie Dantesche: e ci pensino senza indugi e seriamente.

Mi creda, signor Direttore, con distinta considerazione

Dev. *Alfonso Mandelli.*

Il nuovo ministro spagnuolo a Parigi

PARIGI 26, sera — Il Governo francese dette il suo gradimento alla nomina del marchese Delmuni ambasciatore di Spagna a Parigi.

(Stefani)

L'opera sublime di pietà delle truppe italiane in Albania

Gli austriaci gridano: W l' Italia!

ROMA 26, ore 20 — Persone reduci dall'Albania raccontano particolari interessanti su quanto avviene in quelle terre. Gli avanzi dell'esercito serbo continuamente giungono dall'interno del territorio albanese in uno stato da fare pietà. Si tratta, per lo più, di piccoli gruppi di soldati stremati dalle fatiche, dalle sofferenze e dalla fame. Non meno pietoso è lo stato dei prigionieri austriaci fatti dai serbi nella prima campagna austro-serba che si chiuse disastrosamente per le truppe austriache. Questi disgraziati, circa 30.000, abbandonati a sè stessi e spinti verso la costa vi giungono estenuati, laceri e quasi ignudi, coperti di fango, ridotti a scheletri viventi. I nostri soldati li raccolgono e raccolgono con essi i soldati serbi e rifocillano tutti, aiutandoli a raggiungere i luoghi d'imbarco. Molti di questi sventurati non mangiavano da 4 o 5 giorni. Non pochi soldati e prigionieri si erano dati alla campagna per tentare di provvedere con ogni mezzo possibile alla propria alimentazione.

Le truppe italiane hanno così potuto sottrarre a sicura morte molte centinaia di soldati serbi e prigionieri austriaci. Le condizioni loro erano tali che per parecchi i soccorsi giunsero vani onde si ebbero alcuni morti per sfinimento. Allorquando i prigionieri austriaci poterono toccar la tolda delle navi trasporto italiane piangendo di commozione abbracciavano i nostri marinai gridando: «Viva l'Italia, viva i nostri salvatori». Alcune migliaia di questi prigionieri austriaci sono già concentrati in Sardegna, e in altre località italiane. I rimanenti sono in viaggio. Così l'Italia al già grosso contingente di prigionieri austriaci fatti dalle nostre truppe aggiunge questi prigionieri fatti da serbi che sono circa 30.000. Infiniti sono gli episodi di carità fraterna esercitati dalle nostre truppe di terra e di mare. Non mancano poi atti di ferocia sanguinaria compiuti da alcune di quelle tribù albanesi semi selvagge che vivono nell'alta montagna. Si è verificato più d'un caso in cui qualche soldato serbo ha venduto a costoro le proprie armi per avere un po' di denaro necessario a sfamarsi. Orbene è successo che i briganti albanesi dopo aver acquistato dai soldati serbi fuggiaschi le armi che possedevano si sono serviti di quelle stesse armi per uccidere quei poveri soldati e togliere loro il denaro con cui le avevano pagate. La presenza delle truppe italiane in Albania ha posto fine a questi e altri consimili atti di selvaggia ferocia e le nostre truppe vengono acclamate e invocate come liberatrici.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro :: :: ::

I barbarici e sleali sistemi di guerra dell' Austria

denunciati al Comitato internazionale della Croce Rossa

ROMA 26, matt. — *Alla denuncia presentata al Comitato della Croce Rossa di Ginevra dalla Associazione austriaca della Croce Rossa, accusando il nostro esercito di aver tirato sopra un ospedale di Gorizia contrassegnato della bandiera di Ginevra, il Comando Supremo italiano ha risposto con il seguente memorandum:*

Nessun ospedale austriaco fu bombardato

«Con sicura coscienza il Comando Supremo dell'Esercito italiano contesta anzitutto al Comando Supremo dell'Esercito Austrungarico ogni diritto di appellarsi alla Convenzione di Ginevra, dal esso sistematicamente violata in onta alle leggi elementari dell'umanità, nonchè della lealtà e della cavalleria. Certe proteste, per la fonte da cui provengono, non meriterebbero neppure una risposta. Ma per la dovuta deferenza alla benemerita Croce Rossa e per impedire che uno sdegnoso silenzio possa essere non rettamente interpretato, il Comando Supremo dell'Esercito Italiano fa noto che il reclamo rivolto dal Presidente Federale dell'Associazione austriaca al Comitato Internazionale della Croce Rossa è fondato su asserzioni artificiose e mendaci.

Apposita rigorosa inchiesta ordinata da questo Comando ha provato in modo assolutamente indiscutibile che giammai nostre artiglieria aprirono il fuoco sull'ospedale di Gorizia, come su qual altro Stabilimento sanitario nemico lungo tutta la fronte.

Poichè, nelle operazioni in corso, le artiglierie italiane stanno bombardando le alture del Sabotino e del Podgora, antistanti a Gorizia, potrà forse essere avvenuto che qualche proiettile, sorpassando il ciglio di dette alture, sia fortemente caduto sulla città di Gorizia e forsanco sull'Ospedale, che sono dalle alture stesse sottratti completamente al la vista degli osservatorii delle batterie.

Analogamente, dalle artiglierie austriache, che tirano continuamente sulle nostre posizioni lungo l'Isonzo, accade spesso che vengano colpiti nostri Stabilimenti sanitari con perdite fra i ricoverati e nel personale di cura.

In simili casi fortuiti, nonostante i frequenti atti sleali in cui incorre il nemico, il Comando italiano non accusa il Comando austrungarico di violazione della Convenzione di Ginevra.

Da parte degli italiani, furono fino ad oggi rigidamente e scrupolosamente osservate le leggi e gli usi di guerra; ed a prova di ciò basti ricordare che ai ripetuti bombardamenti di città indifese, effettuati fino ad oggi con malvagia pervicacia da aeroplani nemici si è risposto da noi col bombardamento di campi di aviazione e di accampamenti militari, astenendosi fino ad ora dallo spargere — come facilmente si potrebbe — la morte e il terrore nelle popolose città austriache a portata dei nostri velivoli.

Le prove della ferocia austriaca

Questo Comando Supremo coglie l'occazione di tale gratuita accusa incautamente rivolta all'Esercito italiano, per richiamare l'attenzione del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra su fatti assai gravi commessi sistematicamente dall' esercito austrungarico non soltanto contro la Convenzione di Ginevra ma anche contro qualsiasi elementare norma di umanità.

Molte volte nei nostri bollettini ufficiali o nelle nostre comunicazioni alla stampa denunciammo tali atti, che non poterono essere smentiti.

Ricorderemo i principali episodii di tale metodica e persistente azione sleale e feroce dei nostri nemici, richiamando sugli episodi stessi l'attenzione del Comitato Internazionale della Croce Rossa a disposizione del quale teniamo i documenti comprovanti la rigorosa verità del nostro asserto.

Ci astenemmo fin qui dal denunciare al Comitato suddetto le violazioni della Convenzione di Ginevra e delle leggi di umanità, di lealtà e di cavalleria commesse dall' esercito austrungarico, sembrandosi sufficiente sanzione il denunciarli alla pubblica opinione del mondo civile. Ma poichè il Comando dell'esercito nemico ha tentato di trarre in inganno, con false asserzioni, quella benemerita istituzione, obliando l'infinita serie delle proprie colpe, ci permettiamo di rifare brevemente la storia delle malefatte austrungariche.

Gas asfissianti e palle esplosive

Chi rilegga i nostri bollettini di guerra, troverà molte volte accennato il fatto che dall'esercito austrungarico si fa uso di granate dalla cui esplosione emanano gas asfissianti o lagrimogeni. E' stato pure pubblicamente denunciato l'uso di proiettili da fucile esplodenti, i quali producono impressionanti lacerazioni di tessuti e che sono assolutamente condannati da tutte le convenzioni internazionali. Tali pallottole contengono del fulminato di mercurio e scoppiano all'atto che colpiscono.

Non poche volte richiamammo l'attenzione del mondo civile, per mezzo dei nostri comunicati, sullo slealissimo contegno di truppe austrungariche le quali, nel momento in cui più ferve il combattimento, alzando le mani simulando la resa onde far avvicinare i nostri riparti e poterli agevolmente massacrare.

Frequenti sono stati e sono tuttora i bombardamenti che il nemico infligge dall'alto, o mediante artiglierie, a località indifese, con stragi specialmente di donne e bambini, e ciò senza alcun obbiettivo militare.

E ciò senza parlare dei bombardamenti di città aperte sull'Adriatico, con numerose vittime fra gli abitanti, allo stolto scopo di impressionare o terrorizzare popolazioni le quali si sono dimostrate invece più che mai fiere e patriottiche.

Non va neanche dimenticato che l'Austria lasciò, in taluni fra i territori occupati dalle nostre truppe, suoi emissari col mandato di esercitare il brigantaggio onde molestare le nostre operazioni e provocare dolorosi atti di espressione a danno delle popolazioni.

Gli austriaci sparano sui medici

Tali banditi sparano alle spalle delle nostre truppe, contro isolati, contro ufficiali, contro salmerie. Seguendo felinamente le colonne di attacco, sopratutto nelle zone boscose che prestansi agli agguati, quei sicari furono capaci di tirare sui medici mentre curavano i feriti e persino sui feriti stessi e sui portaferiti.

Non le popolazioni, ma gli agenti del Governo austriaco debbono ritenersi responsabili degli atti di ostilità e di brigantaggio compiuti a nostro danno.

Tutto ciò col ripugnante intento di indurci ad esercitare dolorose rappresaglie.

In questo modo il paterno Governo austriaco giuoca con fredda ferocia la vita e i beni delle popolazioni già soggette, che d'altra parte l'esercito imperiale continua a servizziare bombardandone spietatamente le abitazioni.

Atrocità contro le popolazioni

Atroce fu il caso avvenuto a Mostar. Sembra che gli austriaci nel ritirarsi al di là dell'Isonzo avessero ingiunto alle popolazioni della riva destra, e specialmente a quelle che trovansi nelle vicinanze del fiume, di non allontanarsi dai loro paesi. Un contadina di Mostar, malgrado il divieto, cercò raggiungere le truppe italiane, onde ottenere del pane e della farina necessari all'alimento dei suoi quattro bambini, ma fu presa a fucilate che gravemente la ferirono. Un nostro ufficiale medico ed infermieri tentarono raggiungere il paese per curare la donna ferita ma non vi riuscirono causa un violento fuoco di fucileria e di artiglieria cui vennero fatti segno.

La povera ferita, priva di cure, dopo cinque giorni morì.

Gli abitanti di Mostar, che cercarono di trasportare le spoglie della morta al cimitero comune di Ronzina, furono pure presi a fucilate dalle sentinelle austriache. Perciò la povera morta fu seppellita dai terrorizzati compaesani in un campo adiacente alla sua casa.

Per quanto particolarmente riguarda le violazioni della Convenzione di Ginevra, ricordiamo i seguenti fatti, resi noti al pubblico da nostri comunicati ufficiali.

L'episodio di Plava

Nella notte fra il 17 e il 18 giugno tre dei nostri ufficiali medici uscirono dalle trincee nella regione di Plava con quattro portaferiti, perchè chiamati dai lamenti di alcuni feriti; ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche, composte però in gran parte di personale di sanità.

I nostri e gli austriaci si accordarono di attendere alla cura dei rispettivi feriti senza reciproche molestie, ma due nostri portaferiti rientrarono nelle trincee per dare avviso di quanto era avvenuto.

Non essendo poi tornati nè i tre ufficiali medici nè gli altri due portaferiti venne inviato al nemico un parlamentare onde ottenere la restituzione del personale sanitario arbitrariamente trattenuto.

Nè gli ufficiali medici, nè i due portaferiti nè il parlamentario ritornarono mai più.

In quello stesso torno di tempo l'artiglieria nemica tirò presso Plava su un reparto di sanità visibilmente munito di bandiera neutrale, sicchè vi furono due infermieri uccisi ed uno ferito.

Le prodezze degli aviatori di Francesco Giuseppe

I nostri nemici commisero il 3 luglio un atto gravissimo che dimostrò il massimo dispregio della Convenzione di Ginevra. Nei pressi di Monfalcone un capitano medico, mentre raccoglieva i nemici presso i reticolati nemici sotto la protezione della bandiera internazionale, venne catturato a tradimento con 13 portaferiti. Uno degli ultimi giorni di luglio, mentre verso la fine dell'azione in una delle giornate di battaglia sull'altipiano del Carso, una colonna di nostri feriti discendeva la collina per prendere posto nei camions della sanità, un aeroplano nemico si abbassò a circa 300 metri sopra i feriti aprendo contro di essi un vivo fuoco di mitragliatrice. Gli aviatori austriaci si indugiarono a lungo nella cavalleresca bisogna volteggiando sui nostri feriti e continuando a sparare.

Dai feriti e dai sanitari si levò un coro di protesta contro l'atto sleale ed inumano. E' da escludersi che gli aviatori austriaci non avessero visto trattarsi di feriti, perchè da 300 metri di altezza erano indubbiamente visibili le barelle, le fasciature, e i segnali della Croce Rossa.

Tipico addirittura è il caso dell'Ospedale di Pieve di Livinallongo, bombardato e distrutto dagli austrungarici.

La distruzione dell'ospedale di Pieve di Livinallongo

L'occupazione di Pieve di Livinallongo e la sistemazione della nostra linea avanzata a nord-ovest di tale località avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio. Il paese fu trovato intatto ma abbandonato dalla popolazione; solo nell'ospedale furono trovati e furono mantenuti: 1 prete, 3 suore, 67 donne ricoverate, in gran parte vecchie, 10 uomini quasi tutti vecchi, 50 bambine.

L'ospedale è un gran fabbricato che trovasi a S. E. dell'abitato, distante da questo circa 400 metri ben visibile e nettamente separato e distinto, ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le truppe vi avevano trovato.

Dal giorno dell'occupazione il Comando si astenne deliberatamente dal colpire coi tiri dell'artiglieria gli abitati della valle del Cordevole allo scopo preciso di evitare che il nemico, per rappresaglia, dirigesse i propri colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si notavano movimenti di truppa e concentramenti di materiali.

Ciò nonostante nel pomeriggio del giorno 18 agosto, Pieve, con alcuni precisi colpi di granate incendiare, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'ospedale.

L' indomani fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'ospedale ed esclusivamente su di esso. Una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite, di cui una suora gravemente.

E' da notare che l'ospedale non era stato assolutamente adibito a scopi militari, solo in esso si era ricoverato il commissario civile, dopo l' incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza di ricoverati che per ragioni di altra indole.

Il bombardamento dell'ospedale di Pieve fu adunque un atto di pura e semplice barbarie, scientemente compiuto senza motivazione e giustificazione di sorta, a danno degli stessi abitanti di origine austriaca e che noi avevamo accolti e benevolmente protetti.

Assai frequenti sono i casi in cui l'intransigenza del nemico vieta di addivenire a quei momentanei accordi che varrebbero a soccorrere feriti d' ambo le parti o a dare pietosa sepoltura ai caduti o ad attuare pratiche igieniche. Ogni qualvolta i nostri medici ed infermieri hanno issato sul campo di battaglia il sacro vessillo della Croce Rossa per adempiere alla loro missione sanitaria sono stati ripagati dal nemico o colla morte o colla prigionia.

Questa è l'esatta verità facilmente controllabile da ogni persona di buona fede.

Ciò posto, il Comando Supremo italiano, non soltanto respinge sdegnosamente la falsa accusa rivoltagli dal Comando austro-ungarico, ma eleva contro questo le pi ùvive proteste per i metodi barbarici, disumani o sleali in uso dell'esercito imperiale, affida tali proteste al Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra ed invoca sui fatti denunciati nel presente memorandum il giudizio del mondo.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. F. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fiducioso domandate l' opuscolo gratis alla Ditta Insetvial e C., Milano, Via Vanvitelli N. 58

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 - **BOLOGNA** - Telef. n. 113
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. **AUGUSTO MURRI**, Consulente
Prof. **GIOVANNI VITALI**, Direttore
Dott. **GIUSEPPE COCCHI**, Vic. Dirett.
Raggi X = 606 - 914

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre
E. Frette e C. - Monza
— la miglior Casa per Biancherie di famiglia —
avvisa di aver pubblicato il nuovo
Catalogo Generale 1916
di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.
Gratis a richiesta.
Si prega visitare la Filiale:
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1
Telefono 16-76.

Auguri di Capo d'Anno
Anche quest' anno pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio 1916 una pagina di **AVVISI-AUGURI**, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di commercio, Negozianti e Particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli **Auguri di Capo d'anno.**
Modello dell'avviso:
La Ditta
augura
Buon Capo d'Anno
alla sua Spett. Clientela
Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nel **Resto del Carlino**, nel **Giornale del Mattino** e nell'**Avvenire d'Italia**.
Si accettano prenotazioni a tutto il 29 corrente Dicembre.
Bologna. *HAASENSTEIN & VOGLER*
Via Indipendenza 2 a. a

CRONACA DELLA CITTA

L'Ente autonomo dei consumi

Del progetto, in parte attuato, della amministrazione comunale di Bologna si discorre con grande superficialità, anzi senza nemmeno la visione della sua reale importanza nel momento attuale critico del caroviveri. Ce lo dimostra l'ordine del giorno approvato in proposito dalla Camera di Commercio di Bologna, a cui la Giunta aveva trasmesso un primo imperfetto abbozzo del suo progetto per ottenerne consiglio e cooperazione. Quell'ordine del giorno, dopo una critica superficiale, non della sostanza ma della costituzione giuridica del progetto, vaneggia un ente autonomo dei consumi — ideato e sorto come reazione allo sfruttamento usuratizio delle classe popolari da parte di un commercio parassitario — in possibile accordo con questo commercio, di cui si dovrebbe «*obbarare* gli interessi con privilegi ingiustificati». Soltanto con questo riverenziale rispetto, l'ente autonomo potrebbe raccogliere «la adesione e il concorso fattivo di quanti *pensano al bene della collettività senza pregiudizio degli interessi di nessuna classe*»! La Giunta di Bologna si sarà accorta di aver sbagliato l'indirizzo del destinatario del suo programma economico!... Il quale, sorto per impulso e con impronta socialista, si è trasformato, al saggio della esperienza e di consigli disinteressati, in un *ente cooperativo di interesse pubblico*. Scopo di questo breve scritto è appunto quello di farlo conoscere ed apprezzare così come sarebbe regolato nella sua ultima forma, non più ad esclusivo profitto del Comune di Bologna, bensì di ogni Comune, capoluogo di provincia e di circondario, ove il governo, come è sperabile e d'augurare, lo faccia proprio e lo emani, in surrogazione di una legge, a mezzo di un decreto luogotenenziale.

Per dare sicura e pronta l'idea dell'Ente autonomo dei consumi, è bene riferire quelle disposizioni del regolamento progettato che ne segnano gli scopi, la costituzione, l'esercizio.

« Nei Comuni, capoluoghi di provincia e di circondario — così l'articolo primo — si possono costituirsi in consorzio volontario, denominato *Ente autonomo dei consumi*, tutti i corpi morali locali legalmente riconosciuti, allo scopo di acquistare e produrre generi alimentari di prima necessità, per distribuirli, con il tramite di spacci consorziali e di società cooperative, a tutti i consumatori. Gli acquisti, le produzioni, e le distribuzioni devono farsi alle migliori condizioni possibili. Al prezzo di costo saranno aggiunte proporzionalmente le spese di esercizio e quelle generali di amministrazione ».

Art. 2. - « Ogni corpo morale aderente determina e dichiara, al momento dell'adesione, la somma per la quale partecipa al consorzio senza ulteriore responsabilità. L'insieme dei contributi costituisce il capitale consorziale, a cui è limitata la responsabilità dell'*Ente autonomo* di fronte ai terzi ».

Art. 4. - « Nei comuni con una popolazione superiore ai 100.000 abitanti l'ente autonomo dei consumi ha una commissione amministrativa costituita da 20 membri, dieci eletti dai corpi morali consorziati e dieci dai consumatori associati, come all'art. 8. Negli altri comuni, i membri sono la metà. Il sindaco del Comune in cui ha sede il consorzio ne fa parte di diritto ».

Art. 7. - « E' esclusa qualunque distribuzione a credito e tanto meno a titolo gratuito ».

Art. 8. - « I consumatori che intendono partecipare alla nomina dei dieci o dei cinque commissari, di cui all'art. 4, e dei sindaci, devono essere ammessi quali associati dal Comitato esecutivo e pagare lire due. Ogni società cooperativa, ammessa alla distribuzione dei generi, è calcolata come un solo associato.

Art. 9. - « Oltre alla nomina dei dieci o dei cinque membri nella commissione amministrativa, spetta ai consumatori associati di nominare fra essi tre sindaci, i quali hanno le facoltà indicate nell'art. 184 cod .comm. in quanto sono applicabili. La relazione dei sindaci sul bilancio annuale, con le osservazioni, se del caso, della commissione amministrativa è resa pubblica. »

Art. 11. - « Gli atti relativi a tutte le operazioni attive e passive dell'Ente autonomo dei consumi sono esenti dalle tasse di bollo e registro. Sono pure esenti da queste tasse tutti gli atti e documenti relativi alle operazioni finanziarie che l'Ente debba compiere per procurarsi i fondi necessari per le sue operazioni ».

Art. 12. - « Gli istituti di emissione e le Casse di risparmio, in concorrenza con gli istituti di credito, specialmente cooperativi, sono autorizzati a fare condizioni di favore agli enti autonomi dei consumi regolarmente costituiti per agevolare ai medesimi le loro operazioni ».

Art. 14. - « L' Ente autonomo dei consumi è immune dal fallimento ed è soggetto alla liquidazione da effettuarsi con le norme del codice di commercio per la liquidazione della società anonima. Il consiglio comunale nomina il liquidatore e i tre membri della commissione che ne vigilano l'opera ».

Tali le linee salienti del nuovo organismo economico, determinato da eccezionali condizioni sociali, alle quali appunto intende provvedere armonizzando, fin dove è possibile, un regolamento di diritto privato con le esigenze transitorie dominanti di politica economica.

Si costituisce adunque una cooperativa anonima fra i consumatori di generi di prima necessità (grano e altri cereali, farina, pane, pasta, latte e suoi derivati, uova, verdura ecc.), per opera e con la sovvenzione del capitale sociale da parte dei corpi morali locali (Comune, Provincia, istituti di beneficenza e di previdenza), amministrata da una commissione nominata metà da questi corpi e metà dai consumatori aderenti all'associazione. L'Ente autonomo distribuisce i suoi generi ad ogni consumatore, associato o no, al massimo buon mercato possibile, genuini, sani, a peso e misura giusti.

In che consiste l'originalità del progetto?

Nel tentativo di conciliare i vantaggi della municipalizzazione e della cooperazione, evitando gli inconvenienti e i pericoli della prima e la impotenza della seconda a superare la gravissima crisi economica attuale.

La municipalizzazione si risolve in una cooperativa obbligatoria di tutti i camunisti, riversando utili e perdite sul bilancio del Comune imprenditore. Perchè abbia probabilità di successo occorrono principalmente questi due elementi: che il pubblico servizio sia sorretto dal monopolio, e che giovi a tutte le classi di cittadini. Le imprese del gas e dell'acqua potabile ecc. hanno questi elementi: il monopolio deriva dall'uso necessario delle pubbliche strade; il vantaggio generale dall'indole stessa delle prestazioni La somministrazione dei generi annonari non può essere monopolizzata, nè giova direttamente ad ogni classe sociale. Inoltre non è una industria, ma un commercio, una intermediazione fra produttori e consumatori, quindi impresa deve procedere snella, immune da pratiche formalismi amministrativi burocratici, inerenti invece ad ogni impresa municipalizzata.

L'Ente autonomo fruisce tuttavia, nella sua costituzione, del vantaggio di ogni servizio municipalizzato, dacchè il consorzio dei corpi morali aderenti lo fornisce del capitale di fondazione. Viceversa, anche in questa costituzione, il Comune, sebbene sia e debba essere il principale interessato, limita la propria responsabilità al capitale con cui concorre, e fa convergere il patronato gli altri enti allo scopo di pubblica utilità inerente all' impresa. E lo fa appunto perchè la cooperazione privata sarebbe, al momento, insufficiente allo scopo.

Una cooperativa ordinaria, operando di regola con un capitale modesto e con un credito limitato, sarebbe impotente a fronteggiare efficacemente la distretta economica che attraversiamo. La sua concorrenza alle imprese speculatrici, tale da modernarne le pretese, sarebbe, nel momento attuale, una fisima! L'esperienza ce lo mostra. Il bisogno annarario è, di per dì, più incalzante. Esso ha determinato nello scambio un commercio parassitario strabocchevole, che lotta con l' usura dei prezzi, le adulterazioni delle derrate e delle merci, con le frodi nella misura e nel peso.

Del resto, che meraviglia, se i grossi fornitori dello Stato ne danno l' ignobile esempio!

Il sindaco di Bologna ha rivelato in proposito cifre paurose, quando, nel suo discorso in appoggio dell' Ente autonomo, ha annunciato che in Bologna vi sono 3000 spacci di bevande alcooliche (senza tener conto delle vendite abusive del vino); vi sono 2000 venditori di latte; vi sono 400 pastai e fornai (senza tener conto delle rivendite di pane). Come tira innanzi la maggior parte di questi parassiti la circolazione? A mezzo di frodi, legando a sè la clientela con la corda del credito usuratizio che impicca il cliente, senza però risparmiare l' impiccatore!... Il credito fatto per anticipare un consumo finisce inesorabilmente nella insolvenza. E sono questi intermediari che gridano la voce addosso al sindaco, qualificandolo fornaio e fruttivendolo, stranamente attribuendo ad ingiuria la designazione del loro mestiere!...

La crisi attuale non si supera coi pannicelli caldi della cooperazione ordinaria; e tanto meno a Bologna dove le cooperative di consumo sono meschine di capitali, sprovviste di credito, povere di iniziative. Non soltanto sono inette a provvedere i generi di prima necessità alle miglioni condizioni possibili, ma non possono neanche servire di calmiere naturale per attenuare il rialzo enorme di quei generi, di alcuno dei quali il prezzo è divenuto, o sta per divenire, senz'altro proibitivo per le classi più derelitte. Ma poi, che adattamento alle esigenze del momento può chiedersi da cooperative promosse da azionisti che non hanno bisogno dei servizi del sodalizio, alla cui costituzione sono concorsi per un gesto di circoscritta filantropia o per l' impiego di un modesto risparmio? Peggio sarebbe se ci rivolgessimo alle banche popolari e alle cooperative per la costruzione di case economiche!... In queste troviamo la coscienza dell' imprenditore speculante peggiorata nella sua emigrazione utilitaria in quella del cooperatore... capitalista! Vediamo associazioni cooperative di case economiche, sane *e a buon mercato*, fittarle, con patti clandestini e in frode alla legge, a prezzi esorbitanti, appropriandosi col fitto i quindici anni di esonero dall' imposta fondiaria. E poichè il comitato municipale di vigilanza sta per intervenire, si desti anche lo Stato e riabiliti una idea nobile colpendo inesorabile i farisei. Certo i consumatori di abitazioni e di credito non si trovano in condizioni migliori dei consumatori di derrate alimentari. Soltanto, per questi, il miglior buon mercato dei generi di prima necessità rappresenta per molti il pane quotidiano!

Il consorzio dei corpi morali è dunque il nucleo capitalistico ora indispensabile alla cooperativa dei consumatori. La istituzione si presenta nella sua figura integrale di associazione cooperativa di pubblico interesse, con un capitale, di pubblico dominio, di una certa entità, quale è richiesto per fronteggiare il caroviveri; con un credito largo, moderato nelle esigenze, sicuro per la continuità delle operazioni; con una clientela fidata, numerata, di cui sono conosciuti i bisogni e i mezzi necessari per provvedervi, non vincolata dal credito, che anzi elimina per la educazione della classe operaia, ma attratta dal buon mercato, dalla bontà dei generi, dalla sincerità del peso, dal marchio della correttezza commerciale.

L'organizzazione altruistica surroga lo stimolo spontaneo di consumatori danneggiati dallo squilibrio distributivo; sostituisce alla loro reazione spontanea una specie di patronato nella costituzione dell'Ente. Ma le fortunose vicende del momento giustificano una deviazione dai principii liberisti. Non si vincono difficoltà eccezionali se non con mezzi eccezionali. Superata la crisi attuale, l'unione dei deboli, ormai rinvigorita, ritrarrà dalla stessa esperienza la consapevolezza del suo valore, della efficacia della sua opera, del bene di cui è capace. L'organismo cooperativo, saldo e durevole, penserà esso a trasformarsi, ad acquistare quella autonomia che in un ambiente di schietta concorrenza deve assicurarne la normale funzione nello scambio annonario. Subentrata la vendita al minimo prezzo del mercato, cesseranno gli esoneri fiscali oggi doverosamente collegati alla esclusione del profitto e all' obbiettivo umanitario per cui l'Ente è sorto. Se nelle cooperative ordinarie i veri cooperatori, e cioè i consumatori delle utilità sociali, non possono svincolarsi dal capitale col riscatto delle azioni; nessun ostacolo troveranno i consumatori dell'ente autonomo a farlo, mentre l'espropriazione dei corpi morali è appunto la méta ideale del loro intervento! Oggi ogni previdenza è rivolta a fronteggiare le imprescindibili esigenze della vita, specialmente delle classi più umili. E' questo dovere di umana solidarietà che ha ispirato l'amministrazione comunale di Bologna nella sua concezione economica, e all'esercizio di questo dovere ogni cittadino cosciente recherà il proprio contributo. A noi è parso obbligo civico rispondere all'appello.

LEONE BOLAFFIO

La visita del gen. Aliprindi all'Ospedale Nigrisoli

Ieri mattina alle 11.30 S. E. il generale Aliprindi, insieme col maggiore medico Pisenti e col tenente Bernardi, ufficiale d'ordinanza, si recò a fare visita all'ospedale della «Croce Rossa» Nigrisoli, dove fu ricevuto dal direttore dell'ospedale prof. Giovannini, dal comm. Antonio Mòdoni, presidente della Croce Rossa, dai sanitari dottori Pandolfini, Golinelli, e dalla signora Olimpia Nigrisoli.

S. E. si intrattenne per circa un'ora a visitare minutamente tutto l'ospedale, informandosi di tutti i dettagli, e dimostrando ancora una volta la sua competenza, la conoscenza profonda di tutto ciò che si riferisce ai servizi di guerra, civili e militari.

Visitò gli ufficiali ricoverati, verso i quali ebbe parole di elogio e tutti i soldati, cui rivolse le espressioni più gentili, che furono loro premio ambito e di inestimabile conforto.

S. E. Aliprindi rimase eccellentemente impressionato, e si rallegrò vivamente, per l'ottimo funzionamento, col direttore, coi sanitari, con la signora Nigrisoli, con le dame e le infermiere tutte, che prestano con tanto zelo la loro opera caritatevole.

Promise, da ultimo, che sarebbe presto ritornato a fare una nuova visita, fra l'unanime soddisfazione di tutti coloro che nell'ospedale della «Croce Rossa» seguono degnamente le virtù e gli insegnamenti di quell'uomo incomparabile, che è Bartolo Nigrisoli.

Carbone di Stato

La Prefettura per norma degli Industriali ed Enti pubblici avverte che i prezzi dei Carboni di Stato restano stabiliti per la corrente settimana uguali a quelli attuali.

Le Società di Salariati del Comune di Bologna

Esistevano in Bologna due associazioni di salariati comunali, l'una degli stabili, l'altra degli avventizii. In seguito al voto delle ultime rispettive assemblee le due società dovevano fondersi in una sola che difendesse e tutelasse gli interessi di tutte le varie categorie di dipendenti comunali.

Ieri nel locale della Società Euridice in Via S. Stefano si è adunata l'assemblea generale costituente numerosissima, presieduta dall' avv. Adelmo Niccolai ed ha alla unanimità approvato lo statuto sociale. Indi fu proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo che è riuscito composto così:

Avv. Adelmo Niccolai, Presidente; M.o Cocchi Giuseppe, Vice Presidente; Chiesa Ettore, Donati Giovanni, Casalini Luigi, Piana Stella, Falchieri Domenico, Stagni Amelia, Benfenati Achille, Marzari Demetrio, Landuzzi Enrico, Gamberini Antonio, Anselmi Ludovico, Consiglieri.

L'assemblea si è sciolta fra il massimo entusiasmo e col proposito di agire con fermezza per la difesa degli interessi legittimi della classe numerosissima dei dipendenti comunali.

Ispezione sanitaria all'Istituto Pedagogico di Bertalia

In seguito alla Ispezione eseguita recentemente all'Istituto Medico Pedagogico di Bertalia dalla Commissione Sanitaria di Vigilanza il signor Prefetto ha ordinato al proprietario dello stabilimento di provvedere perchè, nel più breve termine siano presi i provvedimenti atti a dirimere i vari inconvenienti rilevati. Particolarmente dovranno essere risolute le deficenze constatate riguardo alla alimentazione dei ricoverati e all'eccessivo numero di quesiti in confronto alla capacità dell'Istituto e dovrà provvedersi adeguatamente al personale di servizio e di cura (Medici e Infermieri).

Le sessioni d'esame per gli studenti medi

Essendosi l'on. Cavazza interessato presso il Ministro della Pubblica Istruzione per la ammissione degli studenti delle scuole medie alla prossima sessione di esami in febbraio, ha ricevuto dal ministro stesso la seguente lettera:

«In relazione alle sue vive premure per l'estensione dell'ammissibilità alla sessione di febbraio, posso dirle che la sessione stessa non è riservata ai soli licenziandi, come generalmente si crede, ma è concessa altresì ai candidati ad esami di ammissione o promozione, fermo restando che per nessuno essa debba costituire una terza sessione che le tassative norme vigenti non consentono.

Di tale sessione possono dunque fruire: 1.o coloro che siano rimasti assenti da una o da entrambe le sessioni ordinarie per gli obblighi di servizio militare legalmente comprovati; 2.o coloro che abbiano iniziato o avessero facoltà di iniziare gli esami in ottobre in base al disposto della circolare telegrafica 26 maggio u. s.

Cordiali saluti.

Il Ministro *Grippo*».

Assemblea della Società Insegnanti

La Società Insegnanti, Sezione della U. M. N. (Gruppo di Bologna) terrà adunanza lunedì 27 alle ore 9,30 in Via S. Vitale 13 per trattare i seguenti argomenti:

« Relazione della Comm. Esecutiva; Ricorso delle maestre dell'ultimo concorso (richiesto); Punizioni inflitte alle ricorrenti (id.); Promozioni; Proroga della graduatoria del concorso 1914 per le scuole femm. e miste; Varie ».

(Continua la cronaca in 5.a pagina)

Il Marito **ENRICO SANTINI**, i fratelli Dottori **ANGELO** e **GIOVANNI**, la cognata **CORNELIA VACCHI IN GHERARDI** i nipotini le cugine annunziano con l'animo straziato la morte della loro adorata

EDVIGE GHERARDI

rapita all'affetto dei suoi cari nella giovane età di 26 anni il giorno 24 Dicembre 1915 alle ore 11.

Vivissimi ringraziamenti alle persone gentili che interverranno alla mesta cerimonia.

Castel S. Pietro Emilia.

Cronaca del Natale

Il Comitato di azione civile

La festa di Natale, così piena di dolorosi contrasti, non poteva riuscire più intima e famigliare. Senza bisogno di réclame, senza avvisi sui muri, o articoli sui giornali, le nostre Signore infermiere della Croce Rossa, visitatrici di Ospedali, maestre elementari, rivolgendosi solo alla pietà affettuosa di chi sente in ogni militare degente un membro caro della propria famiglia, hanno potuto ieri distribuire nei vari Ospedali circa 6000 pacchi rallegrati da ben 60 Alberi di Natale. Era quasi tutta Bologna femminile, dalle bimbe che hanno offerto la sigaretta, il fazzolettino, la saponetta, alle Signore che hanno dato le 100, le 200, le 300 lire: 6000 pacchi press'a poco dello stesso valore, dalle 2 alle 3 lire l'uno, ma variati nel contenuto, variatissimi nella forma, dove si è potuto sbizzarrire la patriottica fantasia delle offerenti.

Impossibile pubblicare i nomi: sono troppi: ricorderemo gli Istituti: operaie della Previdenza e Assistenza 20 pacchi, Lavoranti interne Laboratorio Azione Civile 20 pacchi, Istituto Professionale calze e guanti, Scuola Normale Manzolini 52 pacchi, Scuole Elementari di Tirocinio S. Isaia 96 pacchi, Scuole Elementari Rione Sud 189, Scuola Normale Laura Bassi 482. Offerta poi gentilissima del Comitato per la raccolta libri ai degenti Ospedali e che è stata altamente apprezzata, 1000 volumi delle opere di Carducci e di Pascoli da distribuirsi ai 250 Ufficiali qui degenti.

E dopo tutto questo, ancora L. 1400 in denaro, il quale per espresso desiderio dei feriti sarà devoluto all'Opera Pro Mutilati, perchè gli stessi feriti possano contribuire all'aiuto dei fratelli d'arme più disgraziati. Tutte le schede di sottoscrizione raccolte, a memoria della spontanea e generosa offerta, sono state consegnate al colonnello Neviani, della Sanità Militare chiuse in una cartella e accompagnate da una nobile lettera del Comitato promotore: Vici Presidenti Croce Rossa, Presidenti Ufficio Notizie, Azione Civile, Ispettrici Infermiere, Direttrici e Visitatrici, maestre elementari ex infermiere.

Abbiamo letto su manifesti pubblici l'invito ad offrire il Pacco ai feriti nell'occasione di Capo d'Anno. Come risulta dalla comunicazione avuta, il pacco è stato già distribuito ed in misura molto più generosa. Speriamo quindi che il Comitato pel pacco di Capo d'Anno penserà a devolvere le offerte ricevute a scopo più benefico.

All'ospedale Masi

In ricorrenza del Natale ieri all'ospedale Masi si svolse una simpatica festa per i feriti ivi degenti, con distribuzione di doni, dolci e fiori offerti dalle dame infermiere della Croce Rossa e dalle signore visitatrici.

Un grazioso albero di Natale, allestito e adornato con eleganza e buon gusto dalle Dame, venne portato nelle sale e nel frattempo le gentili signore e signorine distribuivano i regali a tutti i feriti. Con commosse parole ringraziò un ferito a nome di tutti i compagni. Nei giorni passati, egli disse, o gentilissime benefattrici, mentre le loro mani gentili lavoravano a prepararci i doni numerosi e graditi che oggi ci hanno distribuiti, una materna preoccupazione si alimentava nel loro cuore: rendere lieta la solennità del Natale a noi, lontani dalle dolci cure domestiche. Noi sempre comprendemmo che un alto sentimento ha mosso in nobile gara le Donne d'Italia verso i soldati della grande Patria. Oggi, più che mai, conosciamo ed apprezziamo la perenne sorgente da cui esse traggono il grande amore e noi la forza per i più aspri cimenti. Vorremmo che questo tenue pegno palesasse la nostra viva e perpetua riconoscenza, per chi ha per noi le più affettuose e soavi gentilezze.

Il baldo soldato espresse pure la non meno grande riconoscenza per i medici e per tutto il personale sanitario e terminò con un evviva al Re, al nostro valoroso Esercito e alla cara Italia nostra.

Le parole sue vennero accolte da vive approvazioni e da applausi.

La festa si chiuse con una lotteria e lasciò in tutti un grato ricordo del gentile pensiero delle nostre dame infermiere della Croce Rossa.

All'ospedale Minghetti

L'altro giorno, dopo la cerimonia dell'Albero del Natale, svoltasi nell'Ospedale Minghetti, nel pomeriggio, per offerta degli Ufficiali Medici sott. dott. Giuseppe Luchetti, sott. dott. Lorenzo Marini, sott. dott. Mario Cesari, ed in special modo del cap. medico prof. Giovanni Pini, furono distribuiti ai sottufficiali e soldati, addetti al servizio d'infermeria, dolci in abbondanza e vini scelti.

Anche le sigg. Dame Crocerossine vollero contribuire alla distribuzione con sigari e sigarette.

Questa simpatica festa lasciò nell'animo di tutti i soldati un grato ricordo ed un vivo senso di riconoscenza

All'Infanzia Abbandonata

Si è dato ieri nell'Istituto dell'Infanzia Abbandonata fuori Porta Lame l'Albero di Natale per i piccoli protetti della provvida e benemerita istituzione.

Il tradizionale albero, carico di doni ricchi e belli forniti dalla carità e dalla benevolenza di coloro che all'Infanzia Abbandonata attendono con cura ed affetto, ha raccolto a sè intorno una schiera di fanciulli vispi e contenti che hanno cantato inni patriottici, ed espresso con la loro gioia la migliore riconoscenza per i benefattori.

E' stata una nota di semplice e buona dolcezza, tanto più commovente in quest'ora grave e solenne.

I poveri buoni bimbi hanno bisogno di affetto oltre che di nutrimento e di assistenza, ed è da augurarsi che la cittadinanza bolognese soccorra sempre largamente il provvido Istituto che tanta cura e tanta attività ha sempre rivolto al bene e alla redenzione dei piccoli sperduti.

L'albero fu allestito con ogni cura dalle Patronesse signore Cavalieri, Dell'Amore e Bernaroli Caldesi e signorina.

I fanciulli eseguirono cori mirabilmente istruiti dall'egregio e volonteroso maestro Alberto Mignani che è musicista di speciale valore, notissimo per le sue attitudini all'insegnamento vocale.

I bimbi furono festeggiatissimi dagli intervenuti e molto elogiata la signora Anna Baldi direttrice che regge in modo mirabile l'Istituto.

Agli Impiegati Civili.

Il giorno di Natale alle ore 15, nel teatro degli Impiegati Civili, si è tenuta l'annunciata rappresentazione di alunni ed ex alunni dei nostri Educatori a beneficio dell'Albero. Il completo e ben meritato successo di questa recita è stato tale che il Comitato ha voluto ed ha ottenuto che la rappresentazione fosse ripetuta nella giornata di ieri, domenica, alle ore 15.

In tutte e due le rappresentazioni il grazioso teatro, gentilmente concesso dall'Associazione Impiegati, era gremito di distinto pubblico che ha saputo riconoscere il valore dei piccoli artisti e l'accurata opera d'istruzione dell'infaticabile Direttore signor Ettore Mattiuzzi e della sua gentile Signora, tributando a tutti ripetuti e calorosi applausi.

Il Direttore Mattiuzzi ha acconsentito ben volentieri di ripetere la rappresentazione domenica 9 gennaio prossimo alle ore 15, pure nel Teatro degli Impiegati Civili (Piazza Calderini, 4).

L'albero di Natale del Comune.

Somma precedente L. 15441,98. — Masetti dott. Alfonso L. 5 — Settimelli Ubaldo L. 20 — Bedeschi avv. Cesare L. 5 — Per merce pervenuta in ritardo e venduta L. 14,75. Totale L. 15486,73.

Nella nota del 13 corr. l'offerta di L. 16 della Banca d'Italia, non venne elargita dall'Istituto, che non ha fondi stanziati per la beneficenza, ma dal Direttore e dal Personale.

La medaglia d'argento al sottotenente Bellei

L'ultima dispensa straordinaria del bollettino militare porta una lista di onorificenze per merito di guerra concesse sul campo dalla suprema Autorità Mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale.

Fra gli insigniti con medaglia d'argento al valore militare trovasi il nostro concittadino Francesco Bellei sottotenente di complemento di fanteria.

Perchè sia ricordata con onore da tutti la memoria di questo giovane ventenne che dava valorosamente la sua vita per la Patria riportiamo la motivazione che accompagna l'assegnazione dell'onorificenza stessa.

« *Bellei Francesco* da Bologna sottotenente di fanteria, comandante di un plotone, sprezzante di ogni pericolo, si slanciò arditamente all'assalto. Ferito gravemente mentre attraversava il reticolato di filo di ferro dinanzi alla posizione avversaria continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. Poco dopo spirò. (*Bacher Bach 14 Agosto* 1915) ».

La distribuzione dei lavori di lana

L'Ufficio distribuzione lavori di lana nel Palazzo dei Notai è chiuso per oggi.

Domani martedì si distribuirà ancora la lana alle operaie che restituiranno il lavoro.

Alcune operaie nonostante i ripetuti inviti, tengono ancora presso di sè la lana che fu loro consegnata da molto tempo.

Per l'ultima volta si invitano queste ritardatarie a rendere la lana al Comitato onde evitare che siano presi verso di esse quei rigorosi provvedimenti che si meritano.

Semiasfissiato dall'acido carbonico

Verso le ore 17,30 di ieri i pompieri trasportavano all'Ospedale Maggiore certa Olimpia Macerata di anni 45, abitante in via Galliera 128.

La povera donna presentava gravi sintomi di asfissia dovuti all'acido carbonico. Dopo pranzo la Macerata si era addormentata presso la stufa, mentre porte e finestre erano chiuse ermeticamente.

Se non fosse in tempo ritornato il marito a casa la donna sarebbe morta indubbiamente asfissiata.

Il dottor Nobili, che la curò all'ospedale, giudicò il caso assai grave.

Bologna 25 dicembre 1915.

Stamane si spegneva serenamente il

Prof. Cav. Rag.

Faustino Parisini

Costernati ne danno il triste annunzio la vedova GIULIETTA BELLETTI, i figli AUGUSTA, Ing. FEDERICO, rag. EMMA, i fratelli ADOLFO e prof. FERRUCCIO, la matrigna CAROLINA CORTICELLI i cugini Prof. ANTONIO e Rag. GIOVANNI BELLETTI.

Si omettono le partecipazioni personali.

Bologna 26 dicembre 1915.

E' scomparso improvvisamente

Faustino Parisini

figura veramente singolare di sapiente modesto e silenzioso, di filantropo attivo ed immutabile, di democratico sincero e costante.

Altri ricorderà il diuturno suo lavoro professionale e lo zelo assiduo nelle tante cariche conferitegli da sodalizi ed operai.

A noi rimarrà perenne nel cuore il ricordo della sua dolce amicizia e della sua originale intelligenza.

Egli poco si adoperava per se, ma nulla rifiutava al prossimo. Così oggi la condoglianza di tutti, amici, operai, democratici si unisce allo strazio della desolata famiglia.

Stefano Baccarini — Arturo Colombarini — Augusto Dalmazzoni — Luigi Guadagnini — Giuseppe Tamburini — Giulio Vita.

Il Consiglio d'Amministrazione della **SOCIETÀ UMBRO EMILIANA** annunzia con profondo dolore l'immatura e improvvisa perdita del

Prof. Cav. Rag.

FAUSTINO PARISINI

che con amore e disinteresse coperse la carica di Sindaco della Società.

Serenamente come visse, nella sua villa di Mordano rendeva la buona anima a Dio il giorno 24 dicembre 1915 alle ore 20,05

la Contessa

Bianca Manzoni Borghesi

nata COCCHI

di anni 28

il marito, il figlio, il fratello, la sorella, la suocera, i cognati ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Mordano, 25 dicembre 1915.

Non si mandano partecipazioni personali.

Alle ore 1,35 di domenica 26, dopo breve malattia, nell'età di anni 80, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente, come serenamente visse, la cara esistenza del

N. U. Cav. Avv.

CESARE FAGNANI PANI

Patrizio Riminese

La moglie **GIULIA FAGNANI BARTOLINI**, la figlia **VIRGINIA CARDI FAGNANI** col marito prof. **GIUSEPPE CARDI**, i nipotini, le sorelle, i parenti tutti, con animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

La Messa solenne avrà luogo alle ore 11 di Lunedì 27 nella Cattedrale, da dove partirà il trasporto funebre alle ore 15.

Rimini 26 dicembre 1915. S. I. D. V.

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 4 - Telef. 6-73
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

La tutela degli inquilini

Come si difendono i padroni

In risposta alla lettera di Carlo Gaviglio, segretario della Lega degli inquilini, riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Anzichè richiamarmi al diritto che dà la legge all'imputato di difendersi, mi rivolgo alla di Lei cortesia perchè si compiaccia di pubblicare quanto segue:

1.o in questi ultimi anni, in vista delle tristi circostanze che qua e là, non ho aumentato un centesimo ai miei vecchi locatari, mentre io, locatario a mia volta dell'Amministrazione Comunale, mi sono visto raddoppiata quasi la corrisposta d'affitto e non certo a rate mensili.

Ciò non ha fatto sì che io gridi l'ira di Dio contro la Proprietaria Amministrazione Socialista, nè che cessino, o anche solo lievemente si modifichino, i rapporti di reciproca stima che corrono da anni tra me e il Capo di Essa;

2.o che, sebbene non ancora scaduto il termine prefisso, già quasi due terzi dei miei locatari hanno ritornata firmata (alcuni con parole cortesi) la deprecata circolare e, quel che è più strano, di questi sei soli hanno scelto la condizione più favorevole, mentre gli altri 36 (tra questi la maggioranza impiegati ed alcuni operai) hanno biffato il pagamento mensile ed ànno preferito quello trimestrale.

Non sosterrò in contraddizione al Commentatore che ciò sta a provare che il pagamento mensile è desiderato da una esigua minoranza; crederò invece che questi miei locatari (tali parecchi da 10 a 30 anni) hanno voluto darmi una prova di cortesia, della quale vivamente li ringrazio, memori che io sin dal 1883, da un'epoca cioè in cui quasi la totalità dei proprietari di case e in prima linea gli [illegible] bricati non pochi delle Aziende comunali e degli Istituti di beneficenza esigevano: o l'annata anticipata, o un semestre anticipato e solida garanzia per l'altro, adottai il sistema, che continua ancora ininterrotto, del trimestre anticipato senz'altra garanzia di sorta

3.o confesso che scrivendo *pulitura* ho adottato una parola impropria, che può dar luogo all'interpretazione del commentatore. A di Lui tranquillità dichiaro (e di quanto segue può avere conferma agli Uffici competenti) che in 32 anni dacchè sono amministratore e proprietario di fabbricati, mai ho avuto ad incappare negli articoli 1575 e 1576 del Codice civile da Lui citati; ma che anzi in due occasioni di visite speciali ed accurate, l'una al tempo dell'epidemia a Bologna, l'altra recentissima ordinata dall'attuale Amministrazione Comunale, i miei appartamenti sono stati trovati al tutto conformi alle prescrizioni igieniche vigenti: e (si vera sunt referta) fu dichiarato dai visitatori che vi era da augurarsi che tutti gli appartamenti fossero tenuti con eguale cura.

L'articolo incriminato è stato da me posto perchè è invalso l'uso (un po' per condiscendenza mia) di ricorrere al proprietario anche per le riparazioni che, a norma del contratto d'affitto e a mente dell'articolo 1604 del Codice civile, spettano esclusivamente all'inquilino;

4.o e veniamo per ultimo alla coercizione!

Con buona pace del commentatore il Decreto di moratoria pro inquilini si è dimostrato (anche in Francia), così come promulgato, altrettanto assurdo nella pratica, quanto il Suo confratello pro Banche e Cambiali. Cioè che entrambi non hanno raggiunto lo scopo economico-umanitario pel quale furono promulgati; ma hanno servito mirabilmente (e quest'ultimo serve ancora) a chi: o è decotto, o ha per principio di pagare i suoi impegni quando gli fa comodo.

Quello perchè danneggiò gli interessi di molte Classi, il Governo fu costretto a lasciarlo cadere in seguito alle deprecazioni quasi universali.

Questo che danneggia la sola Classe *esecrata* dei proprietari di case, è stato rinnovato.

Perchè una legge o un Decreto sia accettato dall'uno e l'altro contraente occorre che tuteli gli interessi di entrambi; altrimenti il contraente che si vede danneggiato ha il diritto di non farsi tale e di preferire di tenersi l'appartamento vuoto.

E fin che si pretende che un proprietario si vincoli coll'inquilino (il più delle volte a Lui sconosciuto) per un mese d'affitto anticipato, si mette il proprietario alla mercè dell'inquilino stesso, cui la procedura giudiziale nostra dà modo di menarlo pel naso a suo piacere e lasciarlo dopo mesi colle beffe e con un pugno di mosche in mano.

Favorisca il commentatore dire a chi gli ha mandato la Circolare che quel tipo di *Roppa-Sàssoli* è pronto ad accettare il pagamento a mese anticipato, purchè Egli accetti a Sua volta il contratto d'affitto a mese in uso, ad esempio, a Roma.

Stabiliti così i fatti, non ho altro da aggiungere.

Voglia, egregio signor Direttore, perdonarmi il troppo spazio rubatole ed il disturbo arrecatole e gradire i miei più distinti saluti.

P. Roppa-Sàssoli.

Turno delle farmacie

Ecco il turno delle farmacie obbligate, dalle 8 della domenica 25 corr. alle 8 della domenica 2 gennaio 1916, al servizio ininterrotto diurno e all'assistenza notturna (dalle 22 alle 8 del mattino successivo) per ogni urgenza con o senza ricetta:

S. Luca, Via d'Azeglio; Cooperativa, Via Cavaliera 22; Tarozzi, Via S. Vitale 126; Sgarzi e Zannoni, Via S. Stefano 38; Stefano, Via Saragozza 71; S. Lorenzo, Via Ugo Bassi 33; Cooperativa, Via Lame (fuori porta; Zagnoli Miani, Via Indipendenza 59.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Il teatro prima e dopo la guerra

Le arti nelle molteplici loro manifestazioni, sono in varia misura e con varia rapidità, lo specchio dei costumi e delle vicende storiche. È certo una delle forme d'arte più vicina alla vita nazionale è quella drammatica nei suoi motivi e nei suoi elementi.

— Questa sera Sebastiano Sani, da buon conoscitore del soggetto tratterà del *Teatro prima e dopo la guerra* nell'aula di Via Cavaliera.

— Alle 20 lezione di francese della prof.a Antonietta Colombo

Programma fino al 30: (Via Cavaliera): Martedì: Trajano Mazzoni. Differente sviluppo delle scienze fisiche e sociali; Mercoledì: Guido Bertoni. L'ode all'Italia di Vincenzo Filicaia.

Nell'aula del R. Istituto Commerciale (P. Calderini 2.o). Giovedì: Romolo Caggese. La tragedia balcanica.

Il Santo Stefano di un vigilato

Proietti Pietro, di anni 67, vigilato della P. S., senza fissa dimora, era uscito ieri mattina dalle carceri di San Giovanni in Monte.

Ieri sera, verso le ore 20, si presentava, in atteggiamento di compunzione malinconica, al delegato dott. Stebanoni della Questura Centrale.

La giornata del Santo Stefano era passata: era inutile restare ancora fuori... E il vigilato Proietti fece, tutto d'un fiato, questo filosofico discorso: « Signor delegato, io sono un vigilato speciale. La legge mi impedisce di essere fuori a quest'ora. Sono dunque in contravvenzione.

E non soltanto per questa lieve infrazione, che sarebbe pure perdonabile. Questa sera, io ho mangiato e bevuto in un ristorante di Piazza XX Settembre: senza pagare il conto s'intende. Se l'oste verrà a denunciarmi per truffa, sappia che io ho già fatto, volontariamente, tutto il mio dovere.

Soprattutto, stasera non avrei nè soldi da spendere, nè un letto per dormire... »

Il delegato Stevanoni risolse ogni difficoltà, rimandando il vigilato Proietti alle carceri.

I funerali del rag. Parisini

Ebbero luogo ieri sera, con largo concorso di estimatori ed amici, in cerimonia commovente e solenne, i funerali del compianto rag Fausto Parisini.

Il corteo mosse, alle ore 19,30, dall'abitazione dell'Estinto, in Via Fratello n. 1, diretto alla Certosa

Seguivano il feretro il fratello dell'Estinto sig. Adolfo, il figlio ing. Federico, la matrigna signora Carolina Corticelli.

Fra le numerose rappresentanze che seguivano nel corteo notammo quelle della Banca Cooperativa e della Congregazione di Carità di Castel S. Pietro.

Partecipò ai funerali l'intero Consiglio Direttivo della nostra R. Accademia dei Ragionieri; il cui Presidente cav. Uberto Modonesi rivolse, in nome degli amici tutti e colleghi dell'Accademia, con commoventi parole, l'estremo saluto alla salma, annunciando prossima una vera e degna commemorazione dell'Estinto.

Fra le molte e belle corone, vedemmo quelle inviate dai figli, dalla consorte, dai fratelli Ferruccio e Adolfo e della matrigna Carolina. Altre del M. Antonio Belletti, cugino; coniugi Giovanni e Dirce Belletti, cugini; famiglia Forlivesi, rag. Gaetano Cucoli, Accad. dei Rag., Collegio dei Rag., Assoc. radicale, Impiegati O. P. del vergognosi, Ospizio Sant'Anna, Farmacia Cooperativa, Commessi del Banco del Lotto N. 173, Ditta Corsini e Meriggiani, Impiegati della ditta Corsini e Meriggiani, Brini Fernanda, Coniugi Sarzani.

Il sindaco dott. Francesco Zanardi faceva giungere, a nome del Comune, una sentita lettera di condoglianze alla madre, signora Giulietta Belletti.

Offerte al 'Resto del Carlino, pro richiamati

Somma precedente L. **38437.63**

F.lli Bonorini » 5.—

Giovanni Santini, farmacia Piazza XX Settembre in luogo di doni per le feste natalizie » 80.—

I giornalai di Bologna » 12.25

Totale L. **38584.88**

Gorizia

Stasera al Modernissimo si proietta una magnifica ed unica film dal vero riproducente *Gorizia*. Essa fu cinematografata dal patriota Salvatore Spina, vittima delle persecuzioni Austriache. Farà seguito il magnifico dramma in 4 atti *Fedor*.

Tragico incidente alla ferrovia

Un bersagliere investito da una locomotiva

Ieri mattina abbiamo assistito all'arrivo di un treno militare proveniente dal fronte.

Il convoglio era pieno di soldati di varie armi e di diversi reggimenti, tutti giovani forti e ridenti, ai quali le fatiche del campo nulla avevano tolto della loro bellezza e vigoria.

Giovani che anelavano di riabbracciare le loro famiglie approfittando della concessa licenza, per poi ritornare al loro posto di combattimento.

Quando il treno si fermò oltre il ponte di Galliera in un binario appartato sullo scalo della Mascarella, alcuni soldati smontarono dalle vetture forse per bere un po' di acqua o per la compera di un giornale, più poi per scambiare saluti ed auguri ed impressioni con altri camerati, sporgentisi pieni spensierata allegrezza dai finestrini. Assistevamo ad uno di questi crocchi festosi, dove alcuni artiglieri narravano le loro ardimentose avanzate, quando molte grida ed un fischio assordante ci fece volgere tutti ad un binario di fronte, dove scorreva stentatamente e piano la locomotiva 7363 per le improvvise segnalazioni ed allarmi lanciati in vista di un bersagliere che nell'attraversare la strada era scivolato proprio sull'interbinario. Il macchinista, per quanto abile nella manovra dei freni non potè evitare lo investimento e così fra il raccapriccio dei presenti, il giovane militare scomparve sotto la macchina che solo dopo per un giro di ruote, potè fermarsi. Il bersagliere pertanto in posizione supina lungo per tutto il corpo, con la testa verso il levante rimase coi vestiti impigliati fra le ruote di sinistra. La macchina era diretta verso Mascarella.

Si comprese subito che il giovane era disteso in posizione tale da rendere impossibile il salvataggio. Colpito al capo certo gravemente, egli però dava qualche segno di vita. E' avvenuta allora una gara ansiosa fra sanitari da una parte per apprestare all'infelice qualche soccorso, e gli operai tecnici dall'altra, per smuovere la locomotiva senza peggiorare le condizioni dell'investito

Questa lotta è durata tre quarti d'ora circa mentre una turba commossa si accalcava intorno alla locomotiva rendendo pressochè vano l'aiuto del maresciallo Curtulo dei RR. Carabinieri, il primo accorso sul posto, per agevolare al gruppo di soccorso della Croce Rossa ed agli operai della officina l'opera loro, tenendo lontana la folla.

Il dott. Muggia con ogni cura e sollecitudine ordinò ai suoi militi della Croce Rossa di tagliare con coltelli e rasoi i vestiti del povero bersagliere, sembrando che le sue carni non fossero rimaste macerate sotto la ruota.

Ma prestò si notò che il soldato era inchiodato con un tallone fra uno scambio e stava con tutto il fianco sinistro così aderente al binario da non potersi, nel breve spazio libero sotto la macchina, rivoltare il suo corpo, ormai irrigidito, tanto da levarlo fuori tra una ruota e l'altra.

E intanto il povero giovane dava sempre più deboli segni di vita, e quando abili operai, con potenti leve, attraverso i raggi delle ruote, riuscirono finalmente a spostare la macchina, da rendere possibile la rimozione dell'infelice, questi era già morto.

Il triste avvenimento ha portato i segni della commozione più profonda in quegli uomini stessi, che al campo hanno imparato a sorridere di fronte alla morte.

Il pensiero infatti di una famiglia lontana che attende anelante il ritorno del giovane combattente così tragicamente caduto non poteva che accorare tutti quei bravi giovani, privati nel viaggio, d'un loro amato compagno, poco prima raggiante di gioia, perchè fra poche ore a Pietrasanta avrebbe riveduto i suoi cari.

Il soldato, come rilevò il maresciallo Curtolo, dalla licenza, — un foglio rosa che teneva in tasca, — era appunto di Pietrasanta, provincia di Lucca, certo Giovanni Viviani della VII compagnia V reggimento bersaglieri.

Uno scasso ad un' oreficeria. — L'altra notte ignoti scassinarono la porta d'ingresso all'oreficeria di Carlo Frabetti, in Via Garibaldi 5, e rubarono oggetti preziosi pel valore di L. 500.

Una caduta. — Ieri sera, certa Mandolfi Maria, di anni 68, cadendo in Via Zamboni, riportava la probabile frattura del femore sinistro.

Fu trasportata dai pompieri all'Ospedale Maggiore.

Signore. — Per la bellezza del vostro viso adoperate la vera **CREME SIMON** ne sarete incantate.

Oggetti per Regalo- *F.lli Subbadini* - Carbonesi 1

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

L'apertura della stagione nel giorno di Natale ha offerto un esempio abbastanza raro di tre opere andate in scena nella stessa giornata, la *Cavalleria* e i *Pagliacci* dati in *matinée* e *Carmen* di sera. Entrambi gli spettacoli hanno richiamato un gran pubblico e ottenuto successo specialmente il primo.

Gli interpreti principali della *Cavalleria* sono quasi tutti giovani al principio della carriera. La signora Baldi-Vitri ha dato una impronta fortemente drammatica alla parte di Santuzza facendosi molto applaudire nel racconto detto con accento e buoni mezzi vocali. Il tenore Bernardi ha voce fresca e ben timbrata se non di grande volume ed anche egli fu applaudito specialmene nell'*addio* alla madre. Notevole per voce ed azione scenica il Moreno nella parte di Alfio. Anche la Chiusoli rese con efficacia il personaggio di Lola. Buona Lucia la Brusati. L'orchestra dovette replicare l'intermezzo con grandi applausi al maestro Angelo Ferrari che ha ottenuto una esecuzione precisa e colorita, e ben concertata nell'assieme. Anche i cori, istruiti dal maestro Baravelli furono sicuri ed affiatati.

Nei *Pagliacci* emerse sopratutto il baritono Zani che dispone di mezzi vocali vigorosi e fraseggia con anima e viva espressione: dopo il prologo ebbe dal pubblico una bella dimostrazione di applausi.

Il tenore Bari si distingue per il colore drammatico della voce e pone ogni cura nel dar rilievo ai dettagli del canto e delle scene sicchè incontrò il favore del pubblico specialmente nell'arioso « Vesti la giubba » che fu vivamente applaudito. La signora Giansone si fece apprezzare per la voce gustosa ed educata. La signorina Casadei cantò con garbo la serenata di Arlecchino, corretto il Giovanelli nella parte di Silvio.

Anche nei *Pagliacci* si rivelò la cura posta dal direttore m.o Ferrari nella esecuzione orchestrale che, al par di quella dei cori, riuscì irreprensibile

Di maggiore importanza era lo spettacolo serale datosi colla *Carmen*, un'opera che presenta difficoltà non comuni per una buona esecuzione. Quella di sabato sera, pur non avendo grandi pretese di arte, racchiude alcuni elementi pregevoli, e fra questi in prima linea è da mettere la interpretazione dell'orchestra che rese con finezza e buon gusto i dettagli di questo istrumentale ricco ed elegante e procurò al M.o Ferrari nuove dimostrazioni specialmente nei due preludi

La signora Barberi canta con intelligenza e sostiene il personaggio di Carmen con lodevoli intenzioni artistiche; il tenore Schiavazzi ebbe scatti di grande enfasi drammatica che gli guadagnarono il favore della maggior parte del pubblico e dopo qualche contrasto dovette bissare il finale del 3.o atto. La sig. Giansone, ancor più che nei *Pagliacci*, spiega nella parte di Micaela simpatiche qualità di canto e di espressione e dopo le romanze fu assai applaudita. Anche il Moreno diede ottimo risalto al personaggio di Escamillo che si conviene al suo genere di voce e di talento.

Lodevoli le parti minori signorine Bruschi e Casadei che col Bugamelli (*Dancairo*) ed il Prat (*Remendado*) eseguirono con vivacità e affiatamento il concertato delle taverne e la scena dei contrabbandieri facendosi applaudire. Bene il Nicolicchio (*Zuriga*) e il Petrini (*Morales*).

I cori, che nella *Carmen* hanno una parte così caratteristica ed importante, disimpegnarono ottimamente il loro compito, ciò che torna a lode del maestro Baravelli che li ha istruiti.

*

Ieri si rappresentò la « Carmen » nello spettacolo diurno e « Cavalleria » e « Pagliacci » in quella serale.

Ad entrambe le rappresentazioni l'affluenza del pubblica è stata grandissima e le accoglienze fatte a tutti gli artisti ed al maestro Ferrari hanno avuto il carattere della maggiore popolarità.

Di parecchi pezzi si è chiesto il bis: e specialmente il prologo dei « Pagliacci » è stato replicato fra acclamazioni entusiastiche pel baritono Zani.

La stagione lietamente iniziata trovò ieri sera una non dubbia e meritata conferma di successo.

Domani sera terza rappresentazione con la replica della « Cavalleria rusticana » e dei « Pagliacci ».

TEATRO DUSE

« Con la *Signorina del Cinematografo*, data di giorno e di sera, la comagnia di Carlo Lombardo ha inaugurato la stagione davanti a una folla imponente.

Ieri si è rappresentato, pure di giorno e di sera, *Il cavaliere della luna* con grande affluenza di pubblico.

La compagnia si è presentata con quasi tutti gli elementi dello scorso anno: ma alcuni indisposti sono stati sostituiti.

Applauditissimi la Domar, la Pozzi, la Calligaris, il Petroni, il Furlai. Il Michelozzi è stato sostituito dal Rota, e ieri sera la Pozzi dalla Romano.

Questa sera altra replica della *Signorina del cinematografo*.

Quanto prima *La duchessa del Bol Tabarin*.

TEATRO VERDI

La Comp. Comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. a iniziato il giorno del Natale le rappresentazioni col *Biglietto d'alloggio* di Mars, e di sera ha rappresentato *La prima notte* di Keroul e Barré, due brillantissime commedie che si sono replicate ieri tra viva ilarità. La compagnia ha avuto accoglienze festose e ben meritate. E' un complesso affiatato nel quale abbiamo nomi ben noti, quali la Zucchini-Maione, una comica magnifica, il Sichel, la bella e valente prima donna Bianca D'Origlia, il Rossi, il Lotti: la Piacentini, l'Almirante, e una schiera di giovani generici diligenti e volonterosi.

Questa sera si rappresentano tre commedie in un atto di Hennequin, delle quali due nuove e cioè *Al piano di sopra; Poilu*, e *Una notte d'amore*, già data con successo alla nostra Arena.

Quanto prima *La cagnotte* commedia vaudeville in cinque atti di Eugenio Labiche.

EDEN TEATRO

Questa sera due nuovi debutti: Lucy Barthel, elegante divetta; Ida Moretti, canzonettista. Ebbero un grande successo Emmy de Mary, stella italiana ed Etta Cielo, diva eccentrica.

Prossimamente straordinari debutti.

TEATRO APOLLO

Lo spettacolo di varietà avrà anche questa sera fra i suoi migliori numeri Olga Rosalin, il Giglio, i Nambrini.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Lombardo — Ore 20,45: *La signorina del cinematografo.*

TEATRO VERDI. — Compagnia comica Sichel e soci — Ore 20,45: *Al piano di sopra, Poilu, Una notte d'amore.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38 Successo *Nambrini — Olga Rosalin — Rodolfo Giglio — Los Medinis — Duo De Winne — Gorney* e sua sorella *Annita — Trio Venezia — The Victon's.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza *L'onorevole Campodarsego*, commedia brillante in due atti, interpretata da De Riso. — *Rivista d'attualità satirica-umoristica*, dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone *Brescia la leonessa d'Italia*, grandioso dramma. — *Polidor ci rapisce*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza *Quando la tromba suona*, dramma in 5 atti. Protagonista Capozzi. - *Fricot e il topo*, comica.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Presentat'arm*, episodio drammatico della 4.a guerra di indipendenza italiana.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 32 — *Una disonorata*, grandioso dramma della casa Nordisk, interpretato da Elsa Fröhlich. — Scena comica finale.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER** - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PARIGI Dammi possibilità di spiegare il lungo silenzio e gradisci infiniti, affettuosi auguri. 10318-bis

CAFFE' Pietro gravemente malato, parto Pianoro affettuosamente. 10319

GIANICOLO. A te il bacio più affettuoso fede incrollabile, in qualunque evento! Grazie, cara tua; auguromi incontro stesso giorno scorsa settimana; scrivemi conferma! Sempre pensoti; sii buona! Baci! 10322

PISTOIA. Non accetto vostro giudizio ingiusto. Fissato luogo rendervi lettere, altrimenti spedirovvele direttamente. 10326

4 Giovedì aspettai dalle ore 4 alle 5. Impossibilitata partita! Vivo nella speranza che Giovedì prossimo non mancherà posto ora come l'altra volta occorre tanto parlarle. Baci. 10325

DICEMBRE Come sono lunghi i giorni aspettando Mercoledì ore tre spero non vorrà mancare, essere un poco benevola con persona che appassionatamente l'ama, per realizzare il sogno che da tanto tempo tolsemi la pace. Auguri affettuosissimi. 10325-bis

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

TRENTENNE ramo pellami, calzature, tomaie, amministrazione, viaggi, spedizioni, forniture militari, cerca occupazione, anche provvisoria. Pretesi miti, referenze tutte, esente militare. Scrivere Tessera ferroviaria 104056, posta Ravenna. 10219

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L.

PER Farmacia cittadina, cercasi farmacista praticone esente obblighi militari. Scrivere pretese referenze Bassi Augusto, Reggio Emilia.

TORNITORI provetti cercansi purchè non attualmente dipendenze fabbriche proiettili e possibilmente esenti servizio militare. Scrivere Società Altiforni Proiettificio di Modena. 10053

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GIOVANE praticissimo manifatture e seterie, ottime referenze, impiegherebbesi come piazzista, viaggiatore, o anche commesso al dettaglio Scrivere Casella T. 555, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 555

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

PROFESSORESSA tedesco, francese, italiano, scambierebbe lezioni inglese con signora o signorina. K. R., fermo posta. 10330

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI ampio locale con abbondante forza idraulica. Rivolgersi Pancaldi, Via Buldrini, 8. 9957

AFFITTASI Botteghe; magazzeni; uffici, laboratori, ortanari, Barbagiana, 17 secondo. 10290

AFFITTASI appartamento Via Garofalo 6 presso Giardino Cavour. Rivolgersi Bongo. 10253

BOTTECHE grandi, piccole luminose affittansi subito, via Giudei 3-6 (presso mercato) trattative Cavedoni, Zamboni 6. 10254

APPARTAMENTO primo piano 6 vani principali 3 secondari, calorifero, luce, campanelli elettrici, acquedotto, gas uso Uffici abitazione affittasi subito. Cavedoni, Zamboni 6. 10255

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

CONIUGI cercano subito camera ammobigliata anche fuori porta. Scrivere Tessera 1904, posta. 10328

CERCO camera ammobigliata, bella, pulita; preferibilmente entrata libera. Gamin, posta. 10311

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE Aquila Spyder, ottimo stato, vendesi, rara occasione, militare partente. Rivolgersi Garage Hôtel Italia. 10202

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FABBRICANTI calzature vendesi affittasi macchinario completo usato. Felice Galluppi, Bologna. 9803

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ALLIEVO ufficiale privo famiglia, desidera corrispondere bella signorina scopo reciproca affettuosa confidenza. Ritornasi fotografia rispondendo Argo Neuti, Modena. 10327

DETECTIVES provetto disposto assumere delicate missioni con puntualità segretezza. Scrivere Casella 91, posta, Bologna. 10329

CESSIONI, rinnovazioni, stipendio impiegati, operai governativi, tratta Banco Sovvenzioni, Torino. 10331

CORSI gratuiti, Dattilografia, Contabilità, Lingue, Metodo accelerato. Collocamento dei scolari. Scuola commerciale, salita San Giovanni in Monte, 8.

ENERGICOS Foraggio contenente 30 per cento zucchero. Pessarelli, Rizzoli, 16, Bologna. 10239

AUTOMOBILE Spa 28-35 HP completa di ricchissima carrozzeria moderna Limousine Torpedo Balon smontabile ricco corredo gomme ricambio, e accessori qualsiasi prova collaudo, vendesi occasione. Rivolgersi Agenzia Isotta-Fraschini, Castiglione, 13, Bologna. 10285

CARTONI cuoio bitumati, impermeabili, per coperture rotoli m. 10 per 1, Piazza Aldrovandi, 4. 10313

BORACCE alluminio capacità litri 1 e mezzo, litri 1 e tre quarti, disponibili subito. Scrivere Cassetta 1167, A. HAASENSTEIN e VOGLER, Torino. 10301

Gioventù

LA MIGLIOR TINTURA PEI CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames

Bologna

La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

NELLE TRINCEE,

Come negli Accampamenti,
Nei Depositi, come nelle Marce,

i nostri gloriosi soldati hanno bisogno di vegliare alla sicurezza dei loro Organi Respiratori.

MADRI, SPOSE, SORELLE,
non lasciate loro mancare mai le

PASTIGLIE VALDA

le più semplici, le più pratiche,
le più efficaci fra i rimedi tutti

per SCONGIURARE I PERICOLI
del *FREDDO*, della *UMIDITÀ*, delle *POLVERI*,
dei *MIASMI*, dei *MICROBI*

per EVITARE con sicurezza,
per GUARIRE con rapidità,

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti, Influenza (Grippe), Asma, Enfisema, ecc.

Raccomandate loro
di farne UN USO FREQUENTE
ma abbiate ben cura di non inviar loro che le

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute unicamente in SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome VALDA

GANCIA EXTRA DRY
L'OTTIMO FRA I MIGLIORI
FRATELLI GANCIA & C.ia
CASA FONDATA NEL 1850 CANELLI

Guarigione infallibile
e garantita dei
CALLI ECRISONTYLON ZULIN
ai piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flacone
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

FRANCESCHELLI GIUSEPPE
deposito
CASSE MORTUARIE
ordinarie e di lusso
Piazza Aldrovandi 4 - Bologna

LOZIONE AL PETROLIO
chimicamente pura e profumata
per impedire la caduta dei capelli
Flacone picc. L. 1,25 - grande L. 2
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA
Ditta FRANCHI e BAJESI
Bologna - Via Rizzoli 14
e presso i primari Profum. - Parrucch. del Regno
Contro vaglia di L. 1,75 si spedisce un flacone piccolo come campione raccomandato.

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Idrargico-Iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

Sono aperte le iscrizioni ai corsi FRANCESE, INGLESE e TEDESCO a prezzo ridotto, presso la

Lezioni di saggio gratis — Berlitz School — Prospetti a richiesta

Il miglior metodo per imparare praticamente e rapidamente una lingua

Ufficio di traduzione e copisteria a macchina

Bologna, Via Cavaliera, N. 2 (Angolo Via Rizzoli)

I GIORNALI DI MODA

EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla MARGHERITA, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo CORRIERE DELLE SIGNORE, che alla varietà e ricchezza unisce uno straordinario buon mercato (solo Cinque Lire l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi: LA STAGIONE, già di Casa Hoepli (ora edizione economica della MARGHERITA) e l'ELEGANZA in due edizioni. Quest'anno poi si è aggiunta una rivista speciale di LAVORI FEMMINILI. Questi varii giornali contengono più di 4000 incisioni di mode e lavori, splendidi figurini colorati, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; *Corriere della Moda*, disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni per le signore che vivono lontane dai grandi centri. *Salotto di Conversazione, Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.*

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI, CATALOGHI GRATIS

Margherita — Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con *tre superbi figurini colorati, di cui uno in prima pagina*, con varietà di annessi e ricchezza di figurini. *Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione* — Una Lira il numero. Anno, L. 20. Sem., L. 10. - Trim., L. 5 (Est., fr. 26).

La Stagione — (edizione economica della MARGHERITA), con un figurino colorato in prima pagina. La recente fusione dei due giornali di casa Hoepli e di casa Treves permette di dare un giornale di mode pratico ed utile con spesa modesta. Centesimi 50 il numero. Anno, L. 8. Sem., L. 4,50. Trim., L. 2,50 (Estero, fr. 12).

L'Eleganza — Esce ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Centes. 40 il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 8). Dell'**Eleganza**, si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 15).

Corriere delle Signore — 8 pag. la settimana in grandiss. formato, con modello tagliato e supplemento letterario (8 pagine di romanzo). - *Grande figurino colorato in prima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. Solo Lire 5 l'anno (Est., fr. 8). - Cent. 10 il numero.

Le Quattro Stagioni — Splendidi numeri di gran lusso e gran formato ad ogni nuova stagione, interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di moda. Contengono: *Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati.* Associazione speciale: Sei Lire.

Lavori Femminili — Rivista pratica per Famiglie, Collegi, Istituti, ecc. Esce un fascicolo al mese di 32 pagine in-8, con circa 100 disegni dei ricami più in voga, lavori di biancheria, corredi da neonati, vestine da bimbo, grembiuli, ecc., colle relative spiegazioni esatte e pratiche. Ad ogni numero è unita o *una tavola di modelli o una tavola di ricami.* Centesimi 50 il numero. - Lire 5 l'anno (Estero, franchi 7).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

ULTIME NOTIZIE

L'azione della Quadruplice nei Balcani
commentata in Francia e in Germania

Il viaggio di Castelnau a Salonicco e la preparazione franco-inglese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera (D. R.) — Solo oggi i giornali e i corrispondenti ebbero licenza di segnalare il viaggio di Castelnau a Salonicco. Nulla di strano. Si tratta della conseguenza logica e necessaria della nuova organizzazione dell'alto comando francese. Dal momento che l'esercito di Oriente non è più indipendente ma è messo sotto gli ordini del generalissimo Joffre, è naturale che questi abbia voluto pel tramite del suo maggiore luogotenente rendersi esatto conto della situazione delle truppe di Sarrail come dei loro bisogni e condizioni. Il generale Castelnau è partito da Parigi mercoledì 15 dopo un lungo abboccamento della vigilia con Briand. I rapporti già da lui inviati a Parigi confermano l'impressione che i provvedimenti presi per trasformare Salonicco in campo trincerato siano efficaci, e confermano altresì la bontà dei lavori intrapresi per fortificare le posizioni degli alleati, facilitando la difesa contro ogni attacco ipotetico. Al suo ritorno Castelnau farà un rapporto completo sui mezzi per assicurare la sicurezza degli alleati stessi in Macedonia.

Le operazioni di sbarco a Salonicco continuano ancora. Nessun colpo d'arma da fuoco fu tirato contro le posizioni avanzate. Gli effettivi dell'esercito anglo-francese sono sufficienti a mantenersi solidamente sul solo settore favorevole all'attacco presso Salonicco vale a dire nella zona compresa fra il lago Lagaza e il Vardar, cioè su 40 chilometri. Le linee degli alleati restano protette dagli ostacoli naturali. La copertura della Penisola Calcidica offre, secondo il giudizio dei critici, grande importanza e nel fondo dei suoi due golfi, particolarmente in quello di Cassandra, gli alleati si organizzano. Il terrapieno della penisola è trasformato in una vasta piazza d'armi racchiudente tutti gli elementi necessari alle future offensive. Così sarà possibile mantenervi una minaccia permanente contro la situazione acquisita dai nemici nei Balcani.

L'inviato del *Petit Parisien* presso l'esercito in Albania ha intervistato Essad Pascià che gli disse che la situazione è terribilmente grave. A mio parere — ha detto — bisognerebbe gettare un milione e mezzo di uomini sui Dardanelli. L'impresa è dura ma basterebbe. Il mio partito è preso. Resto cogli alleati fino alla morte.

Fantasticherie germaniche
sui piani della Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (Vice R.) — Vi sono giornali tedeschi i quali sanno dirci che cosa si sia concretato nel consiglio di guerra tenuto di recente a Parigi. L'intesa invierebbe truppe a Salonicco fino a un effettivo di 500.000 uomini, effettivo chiesto dal generale Sarrail. La Quadruplice sgombrerebbe a poco a poco Gallipoli ove si trovano ancora 100.000 uomini. Fino a primavera gli alleati si terrebbero sulla difensiva nel fronte occidentale. L'Italia si impegnerebbe di mettere 50.000 uomini a disposizione per la difesa dell'Egitto.

Come fantasie giornalistiche le informazioni non sono senza interesse. Nei riguardi dell'esattezza ce ne dà un giudizio il conte Rewentlow. Sono da accogliersi con prudenza, egli dice, giacchè si tratta forse di indiscrezioni volute. Ad ogni modo è certo che Quadruplice prepara una grande offensiva nei Balcani con la cooperazione della Russia. Da ciò anche le odierne forti pressioni sulla Rumenia. Le condizioni greche sono imperscrutabili, benchè Gunaris, quale seguace della politica del Re, abbia dalla sua la maggioranza del Parlamento. Il gran rumore che la Quadruplice fa sulla spedizione balcanica potrebbe anche avere lo scopo di indurre le potenze centrali a indebolire gli altri fronti per poi passare a una azione improvvisa su un altro teatro della guerra settentrionale.

Più di queste notizie i giornali tedeschi danno valore ai contratti conclusi fra la commissione centrale per la vendita delle granaglie a Bukarest e l'ufficio centrale per l'acquisto del grano in Germania e Austria-Ungheria. Secondo questo trattato, di cui dà notizia la *Kolnische Zeitung*, verrà iniziata la spedizione dalla Rumenia delle granaglie comprate da lungo tempo e già pagate, il loro trasporto sui piroscafi e coi treni e inoltre l'acquisto di altre 500.000 tonnellate di prodotti del suolo. Il Governo rumeno si impegna a garantire la libertà di esportazione e il traffico per le vecchie merci e per le nuove.

Di queste 500 mila tonnellate il 40 per cento sarebbe frumentone e segala; il 15 per cento orzo; il 20 per cento frumento; il 15 per cento piselli e fagioli. I prezzi sarebbero quei minimi fissati dalla commissione rumena di vendita. Il pagamento avverrebbe alla uscita della merce dal confine e alla partenza dai porti danubiani.

Le altre 500.000 tonnellate di merci ora acquistate saranno inviate mediante treni alla fine dell'aprile 1916. Nello stesso tempo fu stabilito un accordo con la Banca Nazionale rumena per la transazione della sua valuta.

Situazione immutata
alla frontiera serbo-greca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, notte (D. R.) — Nessuna modificazione è avvenuta alla frontiera serbo-greca. Il nemico non la ha attraversata ancora in nessun punto. Il corrispondente da Salonicco del «Temps» assicura che se le truppe germano-bulgare non continuarono nell'inseguimento dei franco-inglesi che ripiegavano in Grecia la causa va ricercata nella mancanza di munizioni. Segnalasi a Gevgeli, a Doiran, a Detrich l'arrivo di convogli carichi di cannoni e mortai destinati ai bulgaro-tedeschi che ivi si concentrano. I tedeschi avrebbero attualmente 5 divisioni in Bulgaria, destinate in parte a riunirsi alle truppe di re Ferdinando in caso di una marcia su Salonicco. Vien smentita categoricamente l'informazione data dalla «Wolff» che truppe inglesi reduci dai Dardanelli abbiano tentato di sbarcare a Cavala, il cui comandante di porto avrebbe loro opposto un rifiuto.

Lo spauracchio tedesco
alle frontiere egiziane

ROMA, 26, ore 22 — In una lunga corrispondenza dal Cairo il corrispondente del *Giornale d'Italia* dopo aver detto che il traffico tra l'Italia e l'Egitto è ora quasi normale, afferma che in Egitto si attendono grandi movimenti militari. Persona serissima, giunta da Beirut, riferisce che il 23 agosto fu affisso a Giaffa, in Siria, un comunicato ufficiale dell'ambasciatore germanico a Costantinopoli annunziante che un esercito tedesco di 300 mila uomini era stato inviato verso i Balcani e che esso sarebbe arrivato il 25 ottobre a Costantinopoli dove avrebbe proseguito per l'Egitto e per la Siria.

La Siria è calma, ora, dopo numerose esecuzioni in massa. La crisi economica è sopportabile. La massa, come sempre, è ignorante, gli intellettuali sono o uccisi o imprigionati. Gemal Pascià, che comanda, è quasi indipendente da Costantinopoli. Egli ha sotto di sè un esercito di cui si conosce lo scarso potere giacchè i soldati turchi sono tenuti gelosamente lontani dalla città e quando la debbono attraversare lo fanno di notte allorchè tutti gli abitanti sono chiusi nelle case. Gli ufficiali tedeschi sono poi visti di mal occhio da Gemal Pascià. La scarsità di materiali non permette allo ingegnere tedesco Von Mesner di spingere la sua ferrovia di penetrazione fino al confine dell'Egitto. La ferrovia è stata rimpiazzata da una grande strada carrozzabile costruita da migliaia di operai militarizzati, in massima parte cristiani.

Ad occidente dell'Egitto l'attitudine del Senusso è piuttosto equivoca perchè pare che il Gran Senusso voglia giovarsi delle discordie europee. Egli si è approfittato della situazione per impossessarsi oltre che di Giarabubba anche di Solum e perciò tra le due grandi potenze si è incuneato un piccolo reame schiavista, fanatico, ove il Senusso batte moneta, impone dazi e pedaggi, installa dogane e arruola soldati e tratta da pari a pari con il governo egiziano. Di quando in quando il Senusso riceve armi e munizioni dalla Turchia e dalla Germania; dunque da quella parte devesi attendere qualche cosa. Infatti non è spiegabile il perchè i tedeschi e i turchi vogliano fare raggiungere le bande senussite da propri ufficiali.

L'Inghilterra è preparata

Ma se i turco-tedeschi credono di trovare la Gran Bretagna male preparata in Egitto si ingannano. Infatti le difese del Canale sono state oggetto di cure minuziose da parte dell'Inghilterra. Inoltre lo sbarramento di tutte le vie di accesso in Libia sono già pronte ed attendono. Quanto al canale di Suez si nota l'arrivo continuo di truppe coloniali inglesi e di colore. Ultimamente sono giunti reparti di boeri. Queste truppe sono installate sul Canale, nel Cairo, in Alessandria. Soldati di ogni colore, venuti da ogni punto dell'impero, hanno un'aspetto marziale. Sono benissimo equipaggiati e attendono il momento di rintuzzare il nemico sul Canale colla cooperazione delle artiglierie già poste sulla riva e delle navi da guerra operanti ai due sbocchi e sui laghi. Quando avverrà lo scontro? Non si può precisare. Però si ritiene che occorreranno ancora varie settimane. Avvisaglie si avranno anche prima e continuamente; ma l'urto principale è atteso per il gennaio o per il febbraio prossimi.

L'accordo fra Germania ed Austria
per l'amministrazione della Polonia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 26, sera — (Vice R.) — I giornali berlinesi pubblicano l'accordo intervenuto fra Germania e Austria-Ungheria per la rappresentanza degli interessi della monarchia austro-ungarica a Varsavia e per la delimitazione del territorio amministrativo austro-ungarico e germanico a destra della Vistola.

La malattia del Kaiser

PARIGI 26, sera (M. G.) — Il «Journal» riceve da Ginevra:

La «Gazzetta di Francoforte» apprende che la malattia dell'Imperatore Guglielmo non presenta alcun carattere di gravità. La malattia non impedisce all'imperatore di ascoltare la lettura delle relazioni del Cancelliere e di avere alla sua tavola numerosi ospiti. Tuttavia il Kaiser non potrà lasciare il Castello che tra parecchi giorni.

La seconda nota di Wilson
per l'"Ancona,
giudicata benevolmente in Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 26, sera — (Vice R.). La prima nota americana per l'affondamento dell'*Ancona* era stata giudicata dai giornali tedeschi brusca e volgare; la seconda è giudicata cortese. Tuttavia vi sono punti oscuri i quali non rendono facile la soluzione dell'incidente.

«Il Governo americano — scrive la *Frankfurter Zeitung* — si richiama al rapporto del comando austro-ungarico sulla distruzione dell'*Ancona*, rapporto trasmessogli il 15 novembre. A suo parere questo documento contiene l'ammissione che il piroscafo fu silurato dopo che la macchina era stata fermata e mentre c'erano ancora passeggeri a bordo. E in America si ritiene che in tale modo ci sia la prova che il comandante del sottomarino abbia violato i principii del diritto internazionale e dell'umanità, e inoltre non si ha in mente di entrare in altre discussioni su questo proposito.

Le difficoltà in cui il nuovo documento di Wilson mette l'ufficio austro-ungarico degli esteri non sono piccole, dato che il commercio diplomatico tra i due paesi è stato ostacolato dal precedente richiamo dell'ambasciatore Dumba. Certo è desiderio sincero del Governo austro-ungarico di evitare una rottura con gli Stati Uniti. Se si chiedesse poi consiglio a Berlino, senza dubbio Berlino consiglierebbe un procedere che dia modo di uscire dalla situazione attuale. Da altra parte non è facile proporre un compromesso corrispondente alla dignità della monarchia, di fronte ad un capo di Stato che, come Wilson, adotta forme così autoritarie, sempre più da dittatore. Se a Washington si continuasse ad usare il tono usato sinora, ogni concessione renderebbe vano il compromesso sperato.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la nota usa un linguaggio corretto, ma che il litigio non ha fatto un sol passo verso la soluzione. Tuttavia è notevole che il Governo americano non fissa termine per la risposta.

La *Wossische Zeitung* rileva che la nota americana trae i suoi argomenti dal rapporto del comando della flotta austro-ungarica, rapporto che non è noto in Germania, e conviene aspettare di conoscerlo per poter dare giudizi. Comunque la seconda nota non ripete le stesse affermazioni contenute nella prima e le lascia cadere».

Bratianu difende il suo atteggiamento
al Senato rumeno

ZURIGO 26, sera. — Si ha da Bucarest che al Senato rumeno oggi è stato approvato l'indirizzo di risposta al discorso del trono con 72 voti contro 16.

Gradiceanu dichiara lodevole l'invito contenuto nel discorso del trono alla nazione, ma dice essere impossibile accordare la fiducia al governo che fa una politica di indugi e di attesa.

Il presidente del consiglio Bratianu dichiara che gli attacchi al governo sono fatti dall'opposizione e quindi sono ingiusti. Gli oppositori si limitano ad accusare il presidente del consiglio di volere fare prevalere la propria autorità personale. Il presidente del consiglio all'inizio della sessione volle assicurarsi della concordia tra il governo e la maggioranza, e questa l'appoggiò come dimostra la composizione della commissione per l'indirizzo di risposta.

Bratianu parlando quindi delle difficoltà economiche dice che non si può rimproverare il Governo sulle mancate esportazioni finchè è chiuso il traffico attraverso i Dardanelli e il Danubio. Allorchè avemmo dati necessari revocammo, dice, i decreti di esportazione perchè altri stati non volevano esportare merci a noi necessarissime.

Circa gli acquisti di materiali da guerra, questi sono stati fatti senza badare a misure di risparmio.

L'oratore chiede che sia rinviata ogni richiesta di discussione sull'intralcio delle forniture e rileva che queste discussioni di politica internazionale tra il governo e l'opposizione avvengono in condizioni sfavorevoli.

Bratianu aggiunge: L'opposizione liberale aveva nel 1913 avuto gli stessi obblighi verso il Governo che deve avere quella di oggi: ma li adempì. Il mio discorso è stato interpretato a torto per la difesa dell'opposizione odierna. Io lo feci quando la vittoria delle nostre armi era già decisa. Altrettanto inesatto è che io desideri un governo nazionale. Respinsi anche l'appoggio promessomi a patto che dichiarassi precedentemente la guerra senza vedere le condizioni in cui il paese si trovava e quale che fosse il mio convincimento.

Bratianu dice quindi che il prestigio della Rumenia è aumentato, ma afferma di desiderare fermamente l'appoggio della maggioranza, e richiama la opposizione la quale non opera bene interpretando in cattivo senso la fermezza della maggioranza e la sua fiducia nel governo, giacchè la fiducia non va alla persona ma alla loro missione, come nell'ufficio divino il rispetto non va all'uomo, ma alla fede che lo circonda e alla speranza di tutti. (Acclamazioni).

(Stefani)

La gravità del recente insuccesso tedesco
nelle Fiandre

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, notte (D. R.) — *Informazioni ricevute sui combattimenti svoltisi fra Ypres e Armentières dimostrano la gravità dell'insuccesso tedesco. Dopo una potentissima emissione di gas asfissianti i tedeschi lanciarono i loro battaglioni contro la linea inglese, ma invece di trovare degli avversarii semi asfissiati, si trovarono contro uomini nel pieno possesso del vigore fisico e morale. La lotta divenne aspra e a corpo corpo violenti avvennero nei punti avanzati delle linee inglesi. Il primo attacco fu compiuto da una divisione: cominciato alle 11 del mattino terminò a sera inoltrata. I tedeschi furono completamente respinti. L'attacco ricominciò la notte e durò fino al mezzogiorno seguente da potenti artiglierie; ma quelle inglesi si mostrarono superiori. Mentre esse controbattevano efficacemente le batterie tedesche, il fuoco concentrato della fucileria e delle mitragliatrici falciava interamente le prime linee degli assalitori. Soltanto dopo un quarto e inutile tentativo i tedeschi ripiegarono inseguiti dal fuoco della artiglieria inglese che li decimava nuovamente.*

Bülow ritorna in Germania

LONDRA 26, sera. — *Il Daily Mail* ha *da Zurigo 25:*

Accompagnato da numerosi segretari il principe di Bülow ha lasciato ieri la Svizzera ritornando in Germania.

I giornali svizzeri esprimono la loro soddisfazione per lo scacco degli intrighi di Bülow. (Stefani)

Il fallimento della spedizione pacifista
Ford torna a New York

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 26, sera — (Vic R.) — La missione pacifista americana è in isfacelo. Da Cristiania si annuncia che Ford ritorna a casa. Ieri mattina egli si è imbarcato a Bergen sul piroscafo «Bergenfiord» ed è ripartito per New York. Del resto in Norvegia ogni opera di pace è giudicata, almeno per ora, prematura. Il presidente del ministri Knudsen, ricevendo i giornalisti che fanno parte della carovana, ha detto chiaramente:

«Anche oggi, a mio giudizio, è impossibile fare proposte del genere. I belligeranti vogliono lottare sino alla fine. Se intervenissimo oggi, i nostri passi sarebbero soggetti a interpretazioni false; anzi l'intervento non causerebbe che danno. Del resto, non potremmo proporre; tutt'al più potremmo aderire alla proposta ufficiale del Governo americano, e anche questa adesione dovrebbe essere compiuta dai tre governi nordici insieme.

In Germania poi, fallito l'appello all'energia del Reichstag, si insiste più che mai che la guerra deve continuare. La Germania commenta in questo senso anche la manifestazione avvenuta di recente al Consiglio Nazionale svizzero. Gli uomini di stato svizzeri sono consci della situazione. Essi da 17 mesi danno tutte le cure per mantenere una neutralità corretta verso i belligeranti mentre il loro paese soffre tanto delle ripercussioni della guerra mondiale. E' quindi escluso che i loro criteri siano dettati da idee partigiane. Sappiamo pertanto dagli stati belligeranti e dagli stati neutrali che la guerra deve continuare, e quindi possiamo ritenere chiusa e sbrigata la discussione in proposito. Prima che la situazione militare si sia sviluppata ulteriormente, possiamo rinunciare a ritornare sull'argomento.

Il ribasso del cambio austro-tedesco
in Svizzera

BASILEA, 26, sera — Il prezzo del cambio svizzero sull'Austria e sulla Germania continua a diminuire in modo impressionante.

Al 1.o novembre scorso il cambio era quotato per l'Austria lettera 77,60 denaro 75,60 e per la Germania lettera 108,75 denaro 107,50; pochi mesi dopo al 22 dicembre sono quotati per l'Austria lettera 69,75 denaro 67,75 con circa 8 punti di ribasso e per la Germania lettera 185 denaro 99,60 con circa 9 punti di ribasso.

(Stefani)

IN PERSIA
Il Gabinetto disciolto
Una vittoria diplomatica dell'Intesa

LONDRA 26, sera. — *Si ha da Teheran 25:*

Il Gabinetto è stato sciolto. Lo scià nominò il principe Firman presidente del Consiglio, ciò che costituisce una grande vittoria diplomatica per gli alleati.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

MODENA 26. — Una mortale e raccapricciante disgrazia è avvenuta nell'officina elettrica Bresciana situata nella località Saccà.

Tal Bruni Armando, d'anni 34, operaio abitante in Corso Vittorio Emanuele, gettava da una finestra nel cortile dell'officina del calcinaccio contenuto in un secchio di metallo.

Disgraziatamente il secchio ha toccato un filo della corrente elettrica ad alta tensione, della forza di 7500 « volta » ed ha provocato una scossa che fulminava il Bruni.

Il corpo del disgraziato, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, venne trasportato alla « morgue » dell'Ospedale.

La riapertura della Scala
con "Il principe Igor„ di Borodin

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO, 26, sera — (G. R.). Anche il grande teatro milanese quest'anno ritorna alla tradizione ed apre i suoi battenti nel giorno di Santo Stefano. La riapertura della Scala è un fatto che sorpassa, nelle contingenze attuali, la semplice importanza artistica.

Esso può considerarsi come una nuova manifestazione di quella ferma e salda coscienza, di quello spirito di ardimento di cui Milano — come del resto tutte le altre città italiane — ha dato così luminosa prova.

La stagione della Scala del 1915, rientra così — si può dire — in quel meraviglioso complesso di iniziative generose e patriottiche che contraddistinguono questo grande momento della nostra storia nazionale. Essa è dovuta al generoso ardimento del Duca Visconti di Modrone, il quale — essendo ufficiale nell'esercito — ha delegato a suo facente funzione il ragionier Bruzzi, suo amministratore; uomo di grande volontà, intelligente ed esperto. Egli inizia la sua opera in un momento in cui si instaurano anche nuovi sistemi amministrativi nella gestione del teatro, in seguito alla combinazione col Colon di Buenos Ayres. La combinazione consiste in questo, che approfittando delle diverse epoche nelle quali si svolgono le due stagioni, d'inverno quella della Scala, d'estate quella del Colon, le direzioni dei due teatri si sono accordate per usufruire delle stesse masse, dello stesso materiale di costumi e di scene e in buona parte anche degli stessi artisti.

Il maestro Marinuzzi, che si è messo col più grande entusiasmo e con una attività ancora maggiore a preparare questa stagione scaligera, così spiegava ad un giornalista il meccanismo della intesa tra i due teatri, mercè la quale si spera di arrivare a quello che sembra un sogno irraggiungibile, cioè il teatro a repertorio: « Per spiegarmi più chiaramente, ecco in che cosa consiste lo scambio fra i due teatri: io porto, per esempio, questo anno a Milano alcuni spettacoli che ho completamente preparati a Buenos Ayres, mentre là ne portai alcuni altri che il pubblico della Scala aveva in precedenza giudicati. La preparazione, si capisce fu per ora compiuta su piccola base, perchè l'accordo fu concluso all'ultimo momento e perchè ogni cosa si compie attraverso al tempo necessario. Ma in seguito l'organizzazione andrà allargandosi su una base assai più vasta. Questo anno per esempio, preparerò un programma più ampio, appunto perchè alcuni spettacoli sono già pronti. E avrò poi campo di allargare ancora la cerchia, perchè portando in America gli spettacoli che allestirò qui, avrò agio di lavorare laggiù alla formazione di altri che verranno in Italia oramai completi. In questo, niente altro che in questo consiste dunque la nostra intesa con il Colon. Sapremo ottenerne i risultati che noi speriamo con sicura fede? Lo credo. Ad ogni modo non domandiamo di essere creduti sulla fede delle nostre parole, ma sulla realtà di quanto faremo. Il pubblico aspettando e pretendendo vedrà se saremo in grado o meno di accontentarlo. Per ora non si chiede che questo ».

L'impresa — specialmente dopo un anno di grave crisi, come fu l'anno scorso — è certo delle più ardite per le spese grandiose che comporta la questione del teatro. Ma niun dubbio che il pubblico si unirà allo sforzo, tanto più che la direzione ha ridotto sensibilmente i prezzi allo scopo di poterli rendere accessibili anche alle borse più modeste. Questa della Scala — a differenza di tante altre stagioni — non è una impresa a base speculativa; quest'anno poi, meno che mai e fra le ragioni che indussero la direzione a riaprire il teatro fu certo la preoccupazione dell'effetto morale che avrebbe potuto avere specialmente all'estero, poi che la Scala è l'unico teatro di importanza internazionale.

Il libretto

Nè vi è da credere che si sia imbastito su alla meglio una stagione tanto per onor di firma; ne sono buona garanzia i nomi degli artisti e la cura colla quale è stata messa in scena la novità d'apertura: *Il principe Igor* di Borodin. Nell'opera del grande musicista russo poca importanza ha il libretto.

Esso non rappresenta molto di più di un pretesto per il musicista e per lo spettatore non è che una successione di visioni estetiche. Il fatto, la vicenda non hanno importanza. Basterà quindi riassumere brevemente questo libretto che ha per soggetto l'epopea russa del dodicesimo secolo, tradotto in una accurata versione ritmica da Antonio Lega.

L'azione avviene al prologo, primo e terzo atto nella città di Putivle, al secondo al campo dei polovesi.

Igor Sviatoslavitch, principe di Seversk è in procinto, tra le acclamazioni del suo popolo, di partire colle sue truppe, insieme a Vladimiro, figlio di primo letto, per combattere contro i polovesi che hanno invaso le sue terre: nè lo trattiene un eclisse che, oscurando d'un tratto la città, è dal popolo interpretato come sinistro presagio.

Risulta dal poema, dal quale fu tratto il libretto, che Igor ha battuto i suoi nemici; ma inseguendoli è alla sua volta contrattaccato sì impetuosamente da rimanere sopraffatto e sconfitto in modo disastroso. Egli medesimo e il figlio Vladimiro sono caduti prigionieri nelle mani dei polovesi che ripreso ardire, ponendo a ferro e a fuoco i territori del principe minacciano anche la città dove risiede Jaroslawna, l'austera e dolente consorte di Igor; ove il fratello di lei, approfittando dell'assenza del cognato si abbandona ai più deplorevoli eccessi: rapisce e disonora fanciulle del popolo, e si dà alla crapula con un branco di amici, di scioperati suoi pari.

Nel frattempo Igor si strugge di dolore e di vergogna nel campo di Kontchak, Kan dei polovesi, il quale peraltro, non lo tratta da prigioniero, ma da amico, da pari a pari. La figlia del Kan s'innamora pazzamente di Vladimiro e ne è ricambiata d'uguale veemente passione. Un soldato di Kontchak, incaricato di fare la guardia al prigioniero illustre, preso da pietà per Igor, si propone di ridonare a lui e a Vladimiro la libertà.

Nell'atto terzo che fu tagliato si assiste alle scene seguenti. Konschakowna che ha avuto sentore del complotto cerca di sventarlo. Vladimiro è oscillante tra l'amore della patria e quello della fanciulla. Avrebbe però il sopravvento il primo di questi sentimenti, se ella non desse l'allarme, costringendo il solo Igor, aiutato dal soldato infedele, a fuggire a precipizio.

Il Kan che sa dell'amore della figlia per Vladimiro, non si vendica contro i prigionieri, ma si tiene pago che il giovane rinneghi la patria sposando Konschakowna.

L'ultimo quadro ci fa assistere all'inattesa ritorno di Igor, nella città smantellata, semidistrutta di Putvil, festosamente accolto dalla consorte, dal popolo.

La musica e il successo

MILANO 27, ore 3 (G. S.). — Nell'opera ciò che colpisce anzitutto è la sua forma episodica e frammentaria. E' un seguito di scene staccate, di cui alcune soltanto, quelle del principe Igor, hanno un nesso fra loro. Si sa infatti che Borodin le ha scritte senza ordine alcuno, saltuariamente, a seconda che la ispirazione glie lo suggeriva. Così ad esempio il prologo è una delle ultime cose scritte dall'autore in ordine di tempo.

L'opera si inizia con una *ouverture* di spicato stile beethoveniano. In generale la istrumentazione è trattata nella forma sinfonica dei classici tedeschi, come la polifonia corale ricorda il genere dell'oratorio. Il coro dialoga continuamente coi personaggi e l'impronta maestosa dello stile in carattere prevalentemente liturgico dei cori aumenta ancora questa impressione. Nel prologo va notata la scena dell'eclisse solare che atterrisce il popolo, mentre Igor si accinge a partire per la guerra contro i polovesi che fa pensare a certe scene della Bibbia. Il quadro termina con un inno glorioso alla vittoria.

Il prologo è applaudito con due chiamate agli artisti fra cui il Danise (Igor) primeggia per la voce stupenda; ma si capisce che il pubblico ha bisogno di abituarsi prima a comprendere questa musica, lontanissima dai soliti convenzionali effetti del melodramma. Il primo atto è una cosa oltremodo interessante, costituito da una serie di episodii dei più svariati e originali, con effetto di contrasti singolarissimi. E' difficile dare un'idea di questa arte che presso di noi ha solo un termine di confronto nel *Boris Godounow*. Sono scene bizzarre di carattere prevalentemente comico che finiscono in una visione sinistra di incendio e di strage. L'atto si apre con l'incontro fra il principe Galiski (Cirino), strano tipo di beone e di dissoluto, con uno stuolo di fanciulle che da lui reclama la restituzione di una di loro che egli ha sedotta.

Il principe le schernisce e le caccia mentre subentra un'altra scena assai più grottesca, il trionfo della gioia bacchica, una specie di *kermesse*, dove i cori cantano antiche canzoni da taverna su ritmi primitivi di una semplicità infantile mentre due sonatori ambulanti, figure comiche che spesso si intrecciano all'azione, arringano la folla perchè segua Galiski invece di Igor. Questo coro di ubriachi nella enorme bolgia fonetica è interessante in quanto rivela un aspetto caratteristico della razza. Ma il gioiello di quest'atto è il sogno di Tatiana, interpretato dalla Della Rizza, pagina assolutamente deliziosa e poetica che basterebbe da sola a fare il successo di un'opera ordinaria. L'intermezzo patetico è bosto troncato dal ritorno di Galiski, che in un dialogo pieno di ironica malizia soverchia la sorella per la sua asperità.

Il secondo atto invece ha un colore tutto orientale. Comincia con il canto molle e languido delle fanciulle polovesi, bizzarramente armonizzato, che piace tosto al pubblico e procura un vivo applauso alla signora Fanny Tua che lo interpreta deliziosamente. Dopo un episodio pittoresco, il passaggio delle danze polovesi, anche esso ispirato agli antichi canti dell'Asia, ecco due brani lirici e infine una serie di danze che sono la cosa più ispirata dell'atto e dell'opera intera. Non conosciamo in teatro altri esempi di danze così suggestive, ora languide, ora irruenti, frenetiche, irresistibili. Il pubblico prorupp in una lunga ovazione che fu il momento più felice della serata. Anche i brani lirici che precedono la danza furono assai gustati, specialmente la cavatina di Vladimiro, cantata soavemente dal tenore Schipa, il monologo di Igor e la scena che segue con il suo vincitore, esempi superbi di declamati di stile veramente eroico e che hanno il vero carattere dell'epopea.

L'ultimo atto contiene anch'esso scene comiche e cori assai pittoreschi, ma è il meno importante dell'opera.

Senza dubbio questo *Principe Igor* di Borodin è un capolavoro della moderna scuola russa, con la sua vena melodica limpida e fresca, col suo canto ispirato ai modelli antichi dei primi secoli: segna l'avvento di un'arte nazionale, la glorificazione dell'ideale slavo nel campo della musica. Il pubblico milanese ha intuito la grandezza di questo compositore e ha fatto all'opera ottima accoglienza. Ma questa sarà anche più calorosa e convinta alle successive rappresentazioni, poichè in questo genere di lavori la conquista del pubblico non è mai immediata.

L'esecuzione della Scala è stata come sempre ammirevole: specialmente la interpretazione che ha saputo dare il maestro Marinuzzi, il quale ha penetrato veramente lo spirito del lavoro. Gli artisti, senza essere grandi celebrità, raggiunsero i migliori effetti nelle rispettive parti e furono tutti applauditi.

Oltre quelli nominati meritano lode Ferroni, il Bettazzoni, il Paltrinelli e il Nessi. Splendide le danze eseguite dalla scuola della Scala, ricchi i costumi e magnifiche le scene specialmente quelle del secondo e terzo atto.

Il "Mefistofele„ a Napoli

NAPOLI 26, ore 22. — Una magnifica sala stasera al nostro Massimo per la riapertura della stagione. Si è dato il « Mefistofele » di Boito, diretto da Pietro Mascagni che è stato applauditissimo.

L'opera è piaciuta moltissimo.

FOOT-BALL

Domenica 26 l'Audace F. B. C. era ospite del Faenza F. B. C. eguagliò un interessante partita che entusiasmò il numeroso pubblico.

Il team nero-stellato che mancava di tre elementi di prima sostituiti da tre edementi di seconda, seppe tuttavia imporsi alla forte squadra avversaria dove figuravano ottimi elementi di Bologna.

Nel primo tempo fu un alternarsi di attacchi e contrattacchi seguiti da numerose entrate nella rete faentina ben difesa dall'ottimo Toschi I.o. La prima ripresa si chiudeva con un goal a favore del Faenza.

All'inizio del secondo tempo il Faenza segnava il secondo punto per merito di Toschi 2.o. Dopo questo l'Audace con un giuoco vivacissimo accompagna la difesa avversaria infilando irresistibilmente per ben tre volte il goal faentino e aggiudicandosi così la vittoria dell'interessante match.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervaro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.